FRIULI NEL MONDO

Novembre 1967
Anno XVI - Num. 168
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

A CINQUANT'ANNI DALL'INVASIONE DEL FRIULI

Da Caporetto alla vittoria

Cinquant'anni or sono, nelle primissime ore del 23 ottobre 1917, un povero ed oscuro paese adagiato presso la riva dell'Isonzo e dominato dalla mole ferrigna del Monte Nero entrava nella storia d'Italia, e il suo nome — Caporetto — diventava sinonimo della tragedia d'un esercito e d'un popolo. Ancora oggi, pronunciandolo o ascoltandolo da altri, quel nome risuona cupo, funereo: esso richiama, a mezzo secolo da quella drammatica notte d'ottobre, le immagini della sconfitta, dell'invasione di città e di paesi, dell'esodo di migliaia di civili, sospinti verso le regioni centro-meridionali dall'incalzante avanzata delle truppe germaniche e austro-ungariche. Sembrò che per l'Italia fosse giunta l'ora della disfatta irreparabile, soprattutto quando Cividale, Cormons, Udine, e monti, vallate, la stessa pianura friulana, furono abbandonati dai nostri soldati che ripiegavano disordinatamente, in preda a una sola preoccupazione: raggiungere il Tagliamento, oltre il quale si profilava la speranza della salvezza. Eppure, non tutto crollò in quegli amarissimi giorni: la generosa resistenza di alcuni battaglioni di alpini in Carnia e nella valle del Natisone, il contrattacco d'una brigata di cavalleria e una di fanteria a Pozzuolo e a Mortegliano, l'olocausto d'un reparto a Flambro, dimostrarono che, almeno negli italiani migliori, il valore, il senso del dovere, lo spirito di sacrificio non erano morti: quelle gesta disperate ed eroiche che ritardarono l'avanzata nemica e consentirono all'esercito di riorganizzarsi e di attestarsi sul Piave, furono il primo annuncio di quella volontà di ripresa che un anno più tardi avrebbe assicurato all'Italia le giornate di Vittorio Veneto.

Ha senso oggi, a cinquant'anni di distanza, ricordare da queste pagine i tragici avvenimenti dell'ottobre 1917? La risposta scaturisce spontanea se si rifletta a quanto dirette e profonde ripercussioni ebbe la ritirata di Caporetto nella vita delle genti friulane. Se è vero che Udine, dal 24 maggio 1915 al 27 ottobre 1917, fu la capitale della guerra — e non lo fu soltanto perchè vi ebbe sede il Comando supremo, ma anche perchè il fronte giulio si irradiava a nord e a est della città — è altrettanto vero che l'occupazione militare e l'esodo dei civili segnarono un delicato momento per gli italiani, e soprattutto per i friulani. E' facile intuire lo stato d'animo di tutti i combattenti, che abbandonando il Carso e i contrafforti delle Carniche e delle Giulie sapevano di lasciare impigliata nei reticolati delle trincee una stagione irripetibile della loro vita; ma è altrettanto facile intuire che un dolore più cocente provò il popolo friulano dinanzi all'invasione di Udine e dei cento e cento paesi ai quali era legato dai naturali vincoli del sangue, dalla fatica di generazioni, dal sacrificio di secoli, e dinanzi al dilemma se rimanere nel Friuli occupato o adattarsi all'amaro destino del profugo che perde ogni suo bene materiale e sa che, una volta lontano dalla casa natale, conoscerà i morsi del rimpianto e della nostalgia.

Ricordare il tragico ottobre 1917 è dunque, per tutti i friulani, un preciso dovere. E assai opportuna si è rivelata, a questo riguardo, una mostra retrospettiva allestita a Udine dall'associazione nazionale combattenti e reduci, che attraverso fotografie, pagine di giornali, proclami, non soltanto ha ricostruito il volto e il senso di quegli eventi, ma ha pure reso omaggio al patriottismo, alla tenacia, alla pazienza del popolo friulano. Per l'inaugurazione della mostra hanno parlato il sen. Tiziano Tessitori, presidente onorario dell'Ente « Friuli nel mondo », e il generale di Corpo d'armata a riposo Luigi Mondini. L'illustre parlamentare si è soffermato sulle conseguenze che la rotta di Caporetto produsse sulla popolazione friulana, che fu la prima a soffrire l'invasione; l'esperto di cose militari, trattando il tema « Dall'Isonzo al Piave », ha illustrato gli antefatti che furono alla base della sconfitta dell'autunno 1917 e le successive azioni belliche sul Piave e sul monte Grappa, sul Montello e a Vittorio Veneto. Quanto ai profughi, il gen. Mondini ha avuto per essi queste parole: « Non fu, quello friulano, l'esule mendico, ma l'uomo travagliato ancora dalla storia, e che tenta con il lavoro di recuperare la speranza ».

Caporetto rimane una pagina fosca — non ancora chiarita esaurientemente nè da libri nè da memoriali nè da testimonianze dirette — della nostra storia; ma non è una pagina inutile, se guardando a essa il Friuli può misurare oggi il cammino compiuto in mezzo secolo; e soprattutto se i friulani, ricordandola, trarranno da essa il convincimento che alla tragedia, alla distruzione e alla morte è necessario opporre la coesione e la fratellanza.

LEGGETE E DIFFONDETE
"FRIULI NEL MONDO"



Nessuna immagine meglio del castello di Fagagna, affacciato a contemplare la pianura verso Udine e la cerchia lontana delle colline, può suggerire il raccoglimento cui induce il rapido incalzare dei giorni che annunciano l'inverno.

INTENSA E PROFICUA ATTIVITA' DEI NOSTRI FOGOLARS IN SVIZZERA

Mese davvero intenso, il settembre 67, per i Fogolârs furlans in Svizzera, e soprattutto per quelli di Basilea, Berna, Lucerna e Zurigo. Settembre — essendosi ormai conclusa la stagione estiva e conclusosi di conseguenza, almeno per i più, il periodo delle vacanze — segna la ripresa dell'attività dei sodalizi, e riporta sul tavolo la questione delle iniziative da adottare per mantenere viva la linfa della friulanità, e per assicurarle di agire con crescente efficacia.

Riferiamo qui di seguito, pertanto, intorno alle manifestazioni maggiori di cui — per avervi partecipato o per averne avuto notizia dai rispettivi Fogolârs — siamo a conoscenza.

ZURIGO

Lo scorso 9 settembre il Fogolâr furlan di Zurigo ha festeggiato, nella sala Kaufleuten, il terzo anniversario della fondazione. La manifestazione è stata improntata a un carattere di solennità del quale peraltro non ha sofferto in alcun modo l'elemento primo e fondamentale delle riunioni dei nostri lavoratori all'estero: la fraternità dell'incontro, che vale a stabilire immediatamente un clima di profonda e reciproca intesa, di comune impegno a operare in nome del Friuli.

Si è registrato in tal modo l'intervento di un migliaio di friulani emigrati nella città e nei suoi immediati dintorni: una vera moltitudine che si è stretta intorno ai dirigenti della nostra istituzione, i quali avevano di buon grado aderito all'invito di essere presenti alla festa del terzo compleanno. Fra gli ospiti graditi, il vice console generale d'Italia, dott. Scarpa, e i rappresentanti di alcuni sodalizi friulani, con i rispettivi guidoni. Faceva gli onori di casa il Consiglio direttivo del Fogolâr di Zurigo, al completo, con a capo il presidente sig. Giuseppe Fadi. Come abbiamo sottolineato altre volte, la presenza di rappresentanti di sodalizi confratelli, sorti con le medesime finalità e operanti con uguale impegno, costituisce uno degli aspetti più significativi di siffatte manifestazioni, attestando la partecipazione di friulani alla vita di altri friulani, proprio come espressione d'una identità di intenti e d'una fratellanza spirituale. Per il Fogolâr di Lussemburgo erano intervenuti il presidente, sig. Valentino Bellina, e i sigg. Gianfranco Copetti, Luciano Incardona e Pasqualino Plazzotta, dirigenti del sodalizio; per il Fogolâr di Berna, il sig. Pietro Colombo e i suoi familiari, i dirigenti sigg. Francesco Colini e Alfredo Dapit, e altri; per il Fogolâr di Basilea, i dirigenti sigg. Giovanni Ronco, Igino Pertoldi, Lodovico Poiani, Arsicro Ermacora, Danilo Suerz, e altri; per il Fogolâr di Lucerna, i sigg. Danilo Sepuleri, Gustavo Papais, Moreale e Mossenta, ciascuno con la rispettiva consorte; per il Fogolâr di Friburgo, i sigg. Sergio Martina e Savino Novelli con le gentili signore; per il Fogolâr di Frauenfeld, recentemente costituito, il presidente sig. Giuseppe Mattellone e i dirigenti sigg. Venier Beltrame e Aldo Capello.

Ma non va dimenticato che con il foltissimo numero dei lavoratori friulani accorsi entusiasti all'invito del Fogolâr, erano presenti anche autorità elvetiche, operatori della Televisione e rappresentanti della stampa locale, che alla manifestazione della nostra collettività hanno dedicato accurate riprese e scritti di cordiale consenso e di fervido plauso.

Il saluto ai nostri corregionali e alle rappresentanze e agli ospiti è stato rivolto dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha elogiato i dirigenti e i soci del Fogolâr di Zurigo per l'ottimo lavoro svolto nel primo triennio d'attività — un lavoro reso possibile dalla coesione e dallo spirito di collaborazione che li anima — e ha dato ancora una volta assicurazione che il Friuli guarda con ammirazione e con affetto ai suoi figli lontani e li considera parte viva e integrante della « piccola patria ». Dopo aver ribadito che è motivo di orgoglio per i friulani sapere che gli emigrati si sono inseriti come forza preziosa nella vita produttiva delle nazioni che li ospitano, e dopo aver espresso al Fogolâr di Zurigo l'augurio di tanti, tantissimi anni di vita intensa e operosa, il presidente dell'Ente ha fatto omaggio al sodalizio del volume che, a cura della Filologica, ha raccolto in un considerevolissimo numero di pagine le villotte e i canti popolari del Friuli.

Parole di plauso all'indirizzo del Fogolâr di Zurigo sono state rivolte anche dal vice console dott. Scarpa, il quale si è detto lieto di poter affermare che i friulani si sono accattivati la stima e la simpatia — e non di rado l'ammirazione — della popolazione locale per la dignità e la serietà di cui hanno dato ininterrottamente dimostrazione.

Presentatore della serata, che è proseguita con uno spettacolo dal programma assai vario e ricco, è stato il sig. Bruno Del Nin. Si sono divisi gli scroscianti applausi del pubblico il cantante Luciano Miotto e la sua orchestra, la corale del Fogolâr diretta con passione e valentia dal m.º Francesco Albertini, la filodrammatica del sodalizio che si è impegnata nella presentazione di un atto brillante e successivamente in quella di un atto unico di Pirandello, gli esecutori di danze folcloristiche che hanno avuto nei sigg. Caritti e Zamolo due preparatori sensibili e scrupolosi.

BASILEA

L'indomani, 10 settembre, i dirigenti della nostra istituzione hanno effettuato una breve visita alla collettività friula-



BASILEA (Svizzera) — *La foto-ricordo scattata lo scorso 10 settembre in occasione della riunione dei maggiori esponenti e di soci del sodalizio alla presenza del presidente e del direttore della nostra istituzione.*

na di Basilea. Nella sala del ristorante Heuvage si erano riuniti, per accoglierli con il consueto calore, i dirigenti del Fogolâr furlan con a capo il presidente, sig. Tommaso Tommasini, il quale si è reso interprete della letizia e della soddisfazione di tutti i soci per il nuovo incontro che testimonia la sollecitudine e l'affetto con i quali l'Ente « Friuli nel mondo » segue la vita degli emigrati.

Anche a Basilea, il cui sodalizio friulano vanta un affiatatissimo gruppo di ballerini e un'ottima corale diretta dal m.º Romano Cecchiatti (i due complessi si sono ripetutamente esibiti nella città e in vari centri della Svizzera e delle nazioni contermini), non sono mancate villotte e danze caratteristiche, con le quali il Fogolâr ha riaffermato l'attaccamento dei nostri lavoratori alle belle e sane tradizioni del Friuli. Ai numerosi intervenuti ha parlato il presidente della nostra istituzione. Egli, dopo aver porto il saluto mèmore e affettuoso del Friuli, ha incentrato il proprio discorso sulla necessità di operare concordemente, perchè l'unione e la fraternità sono le condizioni inalienabili di ogni azione rivolta al bene della collettività. Appunto nella certezza che lo spirito di solidarietà non verrà mai meno e anzi segnerà sempre meglio della propria impronta le attività del sodalizio, il Fogolâr di Basilea — che conta ormai dieci anni di vita ed è stato il primo a sorgere in terra elvetica, dando il via a una fioritura che allieta e commuove insieme tutti i friulani in patria e all'estero — l'oratore ha auspicato fecondi e sicuri traguardi sulla scia di quelli, veramente cospicui e lodevoli, raggiunti sinora.

BERNA

Una lettera del presidente del Fogolâr di Berna, sig. Mario Quai, ci ha ragguagliato intorno alle più recenti attività sociali. Va detto, innanzitutto, che ci si è già messi al lavoro per tradurre in realtà un'aspirazione della quale ci siamo diffusamente occupati in un precedente numero del nostro giornale: la Settimana friulana. Come si ricorderà, la iniziativa intende richiamare l'attenzione delle autorità e della cittadinanza della capitale elvetica, facendo conoscer loro aspetti poco noti o sinora trascurati del nostro Friuli. Intanto, si è provveduto alla costituzione del Comitato organizzatore della Settimana, chiamando a farne parte l'Ente « Friuli nel mondo », il Fogolâr di Berna, il dott. Giovanni Jannuzzi, console d'Italia nella capitale svizzera, l'avv. Giacomo Nadig, il cav. Vittorio Brun del Re, il presidente della Casa d'Italia, sig. Giuseppe Colombo, il presidente dell'AMCI bernese, sig. Giancarlo Loat, il giornalista Adriano Cimarosti e il sig. Giancarlo Pellandini, direttore dei programmi italiani della Radiotelevisione svizzera.

La lettera del sig. Quai ci informa che il valente m.º Menecucci si è volonterosamente assunto l'incarico di dare più qualificata e incisiva vita alla corale e che il 30 settembre si è tenuta nella sala maggiore della Casa d'Italia l'ormai tradizionale « veglia del ciclamino », alla quale è arriso esito lusinghiero, avendo registrato l'afflusso di numerosissimi soci e di molti simpatizzanti del sodalizio. Infine, sempre per iniziativa del Fogolâr, è stata organizzata una gara di briscola con una cospicua dotazione di premi; in essa, svoltasi il 22 ottobre, si sono cimentati non soltanto parecchi aderenti al Fogolâr, ma anche numerosi altri connazionali.

LUCERNA

Semplicità, allegria e schietta familiarità hanno contrassegnato la « festa del Fogolâr », svoltasi il 24 settembre a Lucerna. Ce lo ha assicurato il segretario del sodalizio, sig. Luigi Rainero, in una relazione che sottolinea come la manifestazione fosse vivamente desiderata dai numerosi friulani residenti nella città e nel Cantone.

Curato sin nei minimi particolari il programma. La serata s'è aperta con il canto di « Un salût 'e Furlanie », eseguito dalla corale del Fogolâr diretta dal sig. Danilo Sepuleri, e del quale una prolungata ovazione ha indotto a concedere il bis. Parole di cordiale saluto ai presenti sono state pronunciate dal presidente, sig. Ivo Sepuleri, a cui il segretario, sig. Rainero, ha fatto seguire una breve relazione intorno all'attività svolta, mentre il cassiere ha dato minuzioso resoconto della situazione finanziaria.

Subito dopo, mentre il fisamornicista friulano sig. Donnino Colomba eseguiva alcuni brani di musica leggera, accompagnato da un terzetto che avrebbe poi rallegrato l'intera serata, i convenuti hanno gustato uno dei piatti tipici della gastronomia friulana: « muset e brovade ». Il desinare è stato consumato in brevissimo tempo; e in un tempo ancor più breve è andata esaurita anche la riserva. Per dare un'idea della bontà e della squisita preparazione dei cibi, basterà dire che erano stati acquistati 25 chilogrammi di cotechino e 70 di brovada. Dal canto suo, la cassa del Fogolâr ha offerto a ciascuno dei soci un quarto di vino. A termine del « gustâ in companie », proiezione del documentario « Visioni del Friuli » che ha consentito agli intervenuti di rivedere i luoghi cari al ricordo e alla nostalgia e di ammirare la stupenda bellezza della terra natale. Applausi e ringraziamenti hanno sottolineato il gradimento e la soddisfazione di tutti.

Gradevolmente sorpresi e vivamente compiaciuti sono rimasti i soci del Fogolâr di Lucerna quando nella sala ha fatto il suo ingresso il vice console d'Italia, dott. Casagrande, il quale, dopo aver porto il saluto ai lavoratori e il ringraziamento al sodalizio per l'invito a partecipare alla festosa riunione, ha levato un entusiastico elogio all'indirizzo del Friuli e dei suoi emigrati, ai quali ha espresso l'augurio fervido di bene e fortuna. Con genuino spirito democratico, l'ospite graditissimo ha accettato un piatto di « musèt e brovade », che ha trovato squisito, e si è intrattenuto con i lavoratori per buona parte della serata.

La festa si è conclusa con i tradizionali « quattro salti »: si è ballato sino alle 2 del mattino. Commenta, a questo proposito, il sig. Rainero: « Tutti si sono divertiti, tutti avevano l'impressione di trovarsi al loro paese nel giorno della sagra ».



LUCERNA (Svizzera) — *Il complesso corale del Fogolâr furlan.*

L'ENTE "FRIULI NEL MONDO" A TUTELA DEGLI EMIGRATI

L'azione che l'Ente « Friuli nel mondo » persegue da lunghi anni a tutela dei nostri corregionali emigrati, non solo non ha segnato battute d'arresto, ma anzi, in quest'ultimo scorcio di tempo, si è fatta più intensa e pressante.

Nel numero di agosto di questo giornale abbiamo dato notizia dell'opera svolta dalla nostra istituzione segnalando al Ministero degli affari esteri alcuni legittimi desideri emersi dagli incontri e dai contatti dei dirigenti dell'Ente con lavoratori assenti da molti anni dalla madrepatria. Riteniamo doveroso segnalare oggi che ulteriori richieste sono state avanzate al sottosegretario per la emigrazione, sen. Giorgio Oliva, affinchè siano vagliate e discusse con tutta l'attenzione che la loro importanza comporta.

Pur riconoscendo quanto sinora è stato fatto dal Governo a tutela della nostra emigrazione, l'Ente — a seguito di altri contatti avuti con numerosissimi lavoratori provenienti da ogni continente, e a seguito di segnalazioni pervenute da vari Fogolârs e da diversi Consigli comunali del Friuli — ha sottolineato la opportunità che siano impostati e studiati, per una possibile felice soluzione, i seguenti problemi che particolarmente interessano l'imponente mondo del lavoro italiano all'estero:

1) mantenimento della doppia cittadinanza dei nostri connazionali emigrati;

2) agevolazioni di viaggio sulle linee di navigazione ed aeree per coloro (in modo speciale per gli emigrati nell'America del Sud) che versano in non floride condizioni economiche e che aspirano a fare ritorno — almeno una volta nella vita — per un breve periodo in patria, al fine di rivedere i loro cari e i luoghi che hanno dovuto lasciare;

3) esonero dal pagamento del dazio sui materiali da costruzione per gli emigrati che desiderano costruirsi una casa in Italia;

4) definitiva e chiara soluzione giuridica della cancellazione anagrafica — e quindi elettorale — del lavoratore all'estero, senza possibilità di arbitrarie interpretazioni da parte dei Comuni;

5) intensificazione dell'invio di libri e di film educativi, affinchè il mondo dell'emigrazione mantenga saldi i legami culturali e spirituali con l'Italia;

6) potenziamento dell'assistenza ai sodalizi italiani all'estero, onde incoraggiarli a sviluppare sempre più e sempre meglio le sane manifestazioni di carattere culturale, ricreativo e sportivo;

7) intensificazione delle visite alle varie collettività italiane nei cinque continenti.

Rilevando che queste or ora esposte sono, in sintesi, le più sentite aspirazioni dei lavoratori lontani, ai quali l'Italia dovrà sempre più apparire come una generosa, sollecita e affettuosa madre, i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno suggerito che la discussione possa essere effettuata dal Comitato consultivo degli italiani all'estero nel corso delle sue prossime riunioni.

Ringraziamento

La notizia — pubblicata nel nostro numero di settembre — della scomparsa della cara e buona signora Ernestina Pellizzari, madre amatissima del direttore dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale, ha profondamente rattristato gli emigrati friulani. Innumerevoli sono stati i messaggi di cordoglio, le attestazioni di commossa solidarietà e di fraterna partecipazione al lutto che ha colpito il dott. Ermete Pellizzari e la sua famiglia nel più sacro e profondo degli affetti.

L'ingente numero dei telegrammi e delle lettere di condoglianze rende praticamente impossibile la risposta a ciascuno dei lavoratori e dei sodalizi friulani d'ogni continente che hanno voluto testimoniare, con così squisita sensibilità, la loro spirituale presenza al nostro direttore nella tristissima circostanza. Siamo pertanto costretti a rivolgere, da queste colonne, un ringraziamento collettivo, che peraltro vorremmo fosse considerato da ciascuno un'espressione « ad personam » di sincera e commossa gratitudine.

Al grazie fraterno del direttore dell'Ente si unisce quello, ugualmente riconoscente, della famiglia Pellizzari.

PROPOSTA PER L'ASSISTENZA MALATTIA ai familiari dei lavoratori italiani in Svizzera

La commissione Lavoro della Camera dei deputati ha discusso tre proposte di legge intese a estendere l'assistenza malattia ai familiari degli emigrati in Svizzera e residenti in Italia, nonchè ai lavoratori « frontalieri ». Le proposte sono state presentate da vari deputati democristiani, primi fra i quali gli onorevoli Mario Toros (di Udine), Piccoli, Cengarle e Colleselli, dal deputato socialista Dalla Briotta e altri.

Relatore l'on. Onorio Cengarle, del collegio elettorale di Vicenza ma nativo di Rivolto, il quale, illustrando le proposte, ha rilevato che, su circa mezzo milione di emigrati italiani in Svizzera, circa la metà è costituita da lavoratori stagionali e frontalieri.

Con la convenzione sottoscritta nel 1952 — ha osservato il relatore — il Governo elvetico si impegnava a trovare una soluzione al problema dell'assistenza malattia a favore dei familiari residenti in Italia; purtroppo, però, sinora tale impegno non ha trovato conferma nei fatti. Né si può dire che la convenzione raggiunta nel 1964 abbia modificato nella sostanza il problema, poichè il ricongiungimento dei familiari al lavoratore emigrato in Svizzera, diventa poco probabile a causa della carenza di alloggi esistente nella vicina Confederazione. Da qui la necessità di operare ai fini del raggiungimento dell'estensione dei benefici dell'assistenza malattia ai familiari residenti in Italia e ai frontalieri, che si ritiene raggiungano la considerevole cifra di 300 mila unità. Poichè in Svizzera l'assicurazione sulla malattia è individuale ed è pagata dal lavoratore, in quanto i datori di lavoro non sono obbligati a versare alcun contributo (ex contratto dei metalmeccanici), non rimane che ricorrere all'ordinamento italiano e pertanto all'INAM. Il costo di tale assistenza si aggira sui 9 miliardi. Ma chi dovrà sostenere l'onere di tale spesa? Ad avviso dei deputati democristiani e socialisti, l'onere deve essere coperto per una metà dai Governi italiano ed elvetico e per l'altra metà dai lavoratori italiani emigrati in Svizzera, i quali verrebbero a pagare una cifra pari a 1650 lire mensili.

L'on. Cengarle ha sottolineato l'urgenza dell'approvazione d'un testo unico di legge, e a tal fine ha proposto la costituzione d'un comitato ristretto che elabori una proposta di legge unica, da approvare alla ripresa dei lavori parlamentari. Nel tempo stesso dovrà essere completata la trattativa in corso fra i Governi italiano e svizzero, per la copertura dell'onere finanziario loro spettante.

Il parlamentare friulano on. Mario Toros parla sui problemi del lavoro in Europa

I rappresentanti dei partiti democristiani europei si sono incontrati a Bonn per i lavori dell'Unione europea dei democratici cristiani (UEDC). Durante i tre giorni di lavoro sono state sviluppate tutte le questioni europee di maggiore attualità e di comune interesse. La delegazione Dc italiana era composta dall'onorevole Rumor, presidente dell'Unione stessa, dagli onorevoli Scelba, Carlo Russo, Colleselli, Toros, e dai senatori Oliva e Medici.

A nome del nostro Paese è intervenuto l'on. Mario Toros, segretario politico della Dc friulana e presidente dell'UNAIE (Unione nazionale delle associazioni immigrati ed emigrati) che ha tenuto una importante relazione, apprezzata e attentamente seguita.

Nel suo intervento, l'on. Toros ha sottolineato l'importanza e l'urgenza del problema di rendere al più presto veramente volontaria la circolazione della mano d'opera in Europa, in modo cioè che essa non sia costretta e condizionata dalle situazioni interne dei Paesi economicamente meno potenti.

Si dovrebbe dar luogo — ha aggiunto al parlamentare friulano — a una *circolazione libera dei capitali*, che è pur essa uno dei fini della CEE, più che di mano d'opera, in molti casi costituita oggi da lavoratori disoccupati. Per realizzare questo obiettivo ogni sforzo deve esser fatto dai sei Paesi della Comunità economica europea. Occorrerà cioè che gli investimenti futuri, conseguenti alla libera circolazione dei capitali tra i sei Paesi, siano indirizzati verso quei territori dove vi è disponibilità di maestranze e scarsità di capitali; così si potrà togliere, almeno in parte, il carattere di costrizione che il fenomeno migratorio dei lavoratori ancora riveste.

Da parte dei rappresentanti degli altri partiti Dc europei, i temi esposti dall'on. Toros sono stati condivisi e inseriti in un documento che contiene una serie di raccomandazioni delle quali l'UEDC dovrà prendere atto e sulle quali dovrà pronunciarsi.

Chiedendo il cambio d'indirizzo, non dimenticate di indicare anche l'indirizzo al quale precedentemente il giornale vi giungeva.

RIUNIONI A BUENOS AIRES E A CORDOBA IN ONORE DEL COMM. DOMENICO FACCHIN



BUENOS AIRES — *Un aspetto della sala del Fogolâr durante la riunione indetta dalla Federazione delle società friulane in Argentina per festeggiare il comm. Domenico Facchin (nel fondo, al centro) alla vigilia della sua partenza per l'Italia per partecipare alla cerimonia d'insediamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero, in seno al quale è stato chiamato a rappresentare i nostri corregionali emigrati nella repubblica sudamericana.*

(Foto Ranieri - Avellaneda)

La nomina del comm. Domenico Facchin a componente il Comitato consultivo degli italiani all'estero è stata salutata da tutti i nostri connazionali in Argentina, e in particolare dai friulani, con un autentico plebiscito d'entusiasmo. Così unanime consenso per la felicissima designazione da parte del ministero degli Esteri ed estrinsecatosi in centinaia di messaggi era del resto ben legittimo: non c'è lavoratore italiano nell'immensa repubblica sudamericana che non conosca quale sia la misura del prestigio che il comm. Facchin ha assicurato alla madrepatria con la sua opera di imprenditore dinamico e coraggioso e con il suo patriottismo: un patriottismo che non si è mai affidato alle parole, che nel nostro corregionale sono parche e semplici, ma che si è manifestato attraverso una più eloquente dimostrazione: quella dell'azione nel campo del lavoro, della rettitudine in ogni istante della giornata, dell'iniziativa concreta ed efficace in ogni circostanza.

Forse neppure lo stesso comm. Facchin saprebbe dire quanti sono stati gli incontri con i suoi innumerevoli estimatori dopo che la notizia della sua nomina a così delicato e importante incarico ha commosso e colmato di giusta soddisfazione la foltissima comunità italiana in Argentina. Indubbiamente, però, le manifestazioni che maggiormente hanno toccato la sua sensibilità sono state le riunioni organizzate in suo onore a Buenos Aires e a Cordoba (la prima sotto gli auspici della Federazione delle società friulane in Argentina, e la seconda per iniziativa della Società friulana di Cordoba, di cui il comm. Facchin è presidente) alla vigilia della sua partenza per Roma dove avrebbe partecipato alla cerimonia d'insediamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero in rappresentanza, appunto, di tutti i nostri connazionali in Argentina: cerimonia che è stata onorata della presenza dei maggiori esponenti del Governo e che si è conclusa con la presentazione dei vari delegati al Capo dello Stato, on. Saragat.

A Buenos Aires la manifestazione si è tenuta il 30 settembre, con la partecipazione del presidente della Federazione, sig. Federico Basso, e dei direttivi delle società friulane di Buenos Aires, Avellaneda, La Plata e Florencio Varela, con rispettivi presidenti, sigg. Remo Sabbadini, Elso Della Picca, Giuseppe Religonda e Luigi Sperandio, mentre il presidente della società di Villa Bosch, sig. Rolando Revelant, era rappresentato dal sig. Chialchia. Con il Consiglio direttivo della Federazione, presente al completo, erano il presidente delle istituzioni cattoliche, cav. Abele Mattiussi, il cav. Del Vecchio, gestore del «Cinzano club», il rev. don Antonio Mascarello, assistente spirituale della collettività, e numerosi altri notabili.

Al levar delle mense, il sig. Basso ha dapprima ricordato l'opera svolta dalla Federazione nel campo dell'assistenza morale e materiale agli emigrati in Argentina e ha prospettato le iniziative di prossima realizzazione e allo studio, assicurando al comm. Facchin l'incondizionato appoggio della collettività e la piena fiducia per l'azione vigorosa che egli saprà svolgere in seno al Comitato, e della quale è garanzia la minuziosa conoscenza dei problemi vecchi e nuovi dell'emigrazione italiana. Con suggerimenti e proposte sono intervenuti anche diversi altri oratori. Da parte sua, il comm. Facchin ha assicurato che, cosciente della responsabilità che gli deriva dalla fiducia della comunità italiana, non risparmierà nè impegno nè energia nell'illustrazione e nella difesa delle aspirazionali dei nostri connazionali in Argentina verso le autorità di governo.

Davvero imponente la manifestazione indetta dalla Società friulana di Cordoba in onore del suo presidente in procinto di raggiungere l'Italia. La sera del 12 ottobre erano centinaia e centinaia i nostri connazionali, loro discendenti e amici della nostra patria, convenuti nella Cantina italiana per esprimere al comm. Domenico Facchin la loro soddisfazione per la nomina a delegato della comunità in Argentina. Tra i presenti, il console generale d'Italia, dott. Giorgio Braccialarghe, e il direttore centrale del grande complesso Fiat, ing. Roberto Calandri. Del pensiero e dei sentimenti dei presenti si è fatto interprete, accogliendo l'incarico affidatogli dai dirigenti delle istituzioni italiane in Cordoba, il presidente del Circolo trentino, cav. Guido Pomarolli, il quale, dopo aver posto l'accento sulla generale soddisfazione per la nomina del comm. Facchin, ha formulato l'augurio di veder presto realizzata a Cordoba la «Casa degli italiani» al fine d'uno stretto ed efficace coordinamento delle attività sociali, culturali, assistenziali e ricreative. Al termine del discorso, l'oratore ha consegnato al comm. Facchin — quale testimonianza di stima, di affetto e di augurio — un album con le firme di migliaia di connazionali. L'album, rilegato in pelle di colore rosso, reca la seguente dedica dettata dal prof. Dario Garberoglio e scritta da un perito calligrafo: «A Domenico Facchin, quale segno di plauso per la sua designazione nel Comitato consultivo italiani all'estero, la collettività italiana offre perchè la senta vicina, fiduciosa e bene augurante, nella nobile missione».

Il comm. Facchin, rispondendo alle parole del cav. Pomarolli, ha ringraziato per la calda e commovente attestazione di simpatia, che ha interpretato anche «come un'espressione di plauso per il nuovo organismo dello Stato italiano, dove per la prima volta saranno ascoltate le legittime aspirazioni degli emigrati». «Il problemi delle nostre collettività all'estero — ha proseguito — sono molti, e certamente tutti importanti. Perciò il nostro lavoro sarà precisamente quello di far conoscere al Governo italiano tali problemi, con la migliore buona volontà e fermezza, affinchè nella misura e nei modi migliori possano essere risolti».

Salutato da scroscianti battimani ha preso infine la parola il console generale d'Italia, dott. Braccialarghe, il quale, dopo essersi cordialmente compiaciuto con il comm. Facchin per la nomina, ne ha tratteggiato la figura nelle attività professionali e sociali. Ricordate poi le realizzazioni che si debbono all'emigrazione italiana (la prima, quella dei pionieri, che ha diffuso in tutto il mondo la buona semente delle capacità e dell'intraprendenza degli italiani; l'ultima, quella d'oggi, che ha dato un contributo incalcolabile in ogni settore della produzione dei Paesi che la ospitano), il rappresentante del nostro Governo ha elogiato i nostri connazionali in Argentina, che hanno saputo acquistarsi tanta stima e ammirazione con il loro lavoro. E ha concluso, rivolgendosi al comm. Facchin: «Con la creazione del Comitato, che Lei rappresenta così degnamente, abbiamo fatto un grande passo in avanti. Se riandiamo con la memoria ai tempi della prima emigrazione, è facile vedere che l'emigrato, da paria qual era considerato, è assurto a poderoso elemento umano in tutti i campi. A ciò contribuirà indubbiamente anche il nuovo Comitato, composto da persone degne, disposte a far onore ai gravi compiti cui sono state chiamate e che hanno l'appoggio e il conforto delle nostre collettività. Come interprete del pensiero di tutti i nostri connazionali, ricordate, amico Facchin, che alla Patria, come alla madre, non si presentano conti, ma si esprimono desideri che la Patria, come la madre, è sempre disposta ad esaudire, se ciò rientra nelle sue possibilità».

Alla tavola d'onore, con il festeggiato e con la sua gentile signora, sedevano il console generale dott. Braccialarghe, il direttore centrale dello stabilimento Fiat ing. Roberto Calandri, il presidente dell'Ospedale italiano cav. uff. Carlo F. Brandolin, il presidente dell'Istituto italiano di cultura prof. Dario Garberoglio, con il direttore didattico dello stesso Istituto, dott. Prospero Grasso, il presidente e il vicepresidente del Circolo italiano, cav. Tomas Tortone e cav. Piero Venuti, l'ing. Luis Facchin, il cav. Angel Mazzacani e alcune gentili signore. Impossibile elencare tutti i presenti. Ricordiamo, citando alla rinfusa e scusandoci per le inevitabili omissioni, la signora Ida Ferretti, presidentessa del Comitato femminile d'assistenza della collettività italiana, il cav. uff. Enrico Feleppa presidente onorario del Circolo italiano, il cav. Julio Salusso presidente della Famiglia piemontese, la dott. Irma M. Sacchi, il cav. Guido Pomarolli, presidente del Circolo trentino, con la gentile signora, il cav. Francesco Simonetto e il dott. Vittorio Pagliaro del Consolato italiano, il cav. Francesco Iudicello, il cav. Camillo Ambrosio, il dott. Orazio Borrin, l'avv. Isidoro Cibele presidente della società «Dante Alighieri», l'ing. Luciano Bulgarelli, l'avv. José M. Lopez e signora, il cav. Mario Cerisola vice presidente dell'Ospedale italiano, il conte Augusto Mocchia, il sig. Roberto Fausti, segretario del Circolo italiano, e signora, l'ing. Natalio Valzacchi, il sig. Ildo Crozzoli, il prof. Pietro Illari del «Giornale d'Italia», il cav. Guglielmo Vidoni presidente di «Unione e fratellanza», il sig. Pedro Furlan, direttore di «Atlantica», il conte Enrico Pelleschi Medici, il sig. Hugo J. Bertinetti dell'Alitalia, il cav. Giovanni Guerra, il sig. Remo Basaldella capo del Gruppo alpini, l'ing. Francisco Arrighi e signora, e tanti, tantissimi altri. Da ricordare che, in rappresentanza degli amici di Rosario, era intervenuto il sig. Dario Motta, e che per la Dante e per gli amici di La Falda erano presenti il cav. Francesco Strazza e il dott. Aldo Bunascion. Da Colonia Caroya, centro di ottimi friulani, erano intervenuti i sigg. Teofilo Fantin e Fortunato Rizzi, e da Ferreyra il sig. Juan Bergamasco.

UN INVITO NEGLI STATI UNITI AI "CANTORI FRIULANI" DI ROMA

Ogni anno, nel millenario castello di Poggio di Guardea — sulle colline tra Orvieto e Terni — si svolge un singolare festival che ha molta risonanza in Italia, in America e altrove: è il Savo-Festival, organizzato dalla Jimmy Savo Foundation, un'organizzazione culturale americana creata per aiutare lo sviluppo dell'arte e per mantenere viva la memoria d'un eccezionale artista, il mimo italo-americano Jimmy Savo, scomparso qualche anno fa e la cui salma riposa nel piccolo cimitero di Poggio di Guardea.

La vedova, anche lei italo-americana, signora Nina Savo, ha realizzato, in onore dell'indimenticabile Jimmy, una rassegna che ogni anno riunisce al castello di Poggio di Guardea (proprietà dei Savo che, anni fa, dopo averlo acquistato, lo rimisero a posto, riportandolo all'aspetto originario) personalità musicali, artistiche e culturali di tutto il mondo.

Quest'anno la signora Nina Savo ha invitato alcuni complessi d'arte e di canzoni popolari che si sono esibiti davanti a un pubblico internazionale, alle telecamere della Tv americana, agli inviati speciali italiani e stranieri. L'organizzatrice del festival ha infine chiesto al giornalista Vittore Querèl, che da anni si occupa del settore arte popolare al Festival dei due mondi di Spoleto, di procurare, per la rassegna al castello di Poggio, un gruppo di quei *cantori friulani* che si erano esibiti due anni fa al Festival spoletino, allorchè la Regione Friuli-Venezia Giulia e l'ESA organizzarono una partecipazione d'artigianato carnico e friulano alla mostra internazionale d'arte popolare (organizzata sempre dal nostro conterraneo dott. Querèl).

Il Fogolâr furlan di Roma è venuto incontro alla richiesta degli organizzatori; e soprattutto il comm. Alfredo Milocco, animatore dei gruppi corali friulani di Roma, si è dedicato alla preparazione d'uno scelto nucleo che potesse degnamente interpretare davanti al pubblico riunito nel castello di Poggio le canzoni della montagna friulana.

Il risultato della partecipazione dei friulani è stato entusiastico. Sette *cantori*, sotto la guida del comm. Milocco, hanno ottenuto una selva di applausi e una richiesta, che non finiva mai, di bissare le canzoni.

La cosa più interessante — a parte la bravura dei cantanti — sta nel fatto (come ha detto giustamente il dott. Vittore Querèl nel presentare il gruppo alla stampa e al pubblico) che non si tratta di un comune *coro popolare*, ma di professionisti che si dedicano con passione e con amore a reperire, ricercare (e a ricostruire, nel caso in cui alcuni elementi siano scomparsi) l'antico e più recente patrimonio musicale del Friuli. I nomi dei cantori sono: Nino Accomando, Alberto Monisso, Alfredo Milocco, Romano Romanin, Dino Battistutta, Cheli e Ferrante Zabai.

Alcuni inviati della Tv americana hanno chiesto loro di incidere alcune canzoni e di trasmetterle negli Stati Uniti, nel corso d'uno speciale programma d'importanza mondiale. E' stato infine chiesto al coro friulano di recarsi, per conto d'un gruppo discografico americano, negli Stati Uniti. La proposta è allo studio del Fogolâr furlan di Roma, il cui presidente, avv. Danilo Sartogo, ha partecipato al festival al castello di Poggio di Guardea.

* * *

Ancora due notizie relative all'attività del Fogolâr di Roma.

Dal 7 al 14 ottobre, il pittore Antonio Corazza, socio del sodalizio, ha tenuto una mostra personale delle sue opere più recenti nelle sale della galleria «Il babuino», una delle più prestigiose della capitale. Il nome dell'artista, nativo di Cervignano, è noto in campo nazionale e internazionale, ed è stato pertanto motivo di schietta soddisfazione per i nostri corregionali intervenire numerosi all'inaugurazione della rassegna.

Il Fogolâr furlan è il titolo d'un notiziario di cui il sodalizio nostrano a Roma ha redatto lo scorso ottobre il primo numero e che avrà periodicità mensile. Nelle righe di presentazione della davvero lodevole pubblicazione si legge che gli amici e i simpatizzanti del Fogolâr hanno indotto il comitato esecutivo dell'associazione a incaricare la segreteria di compilare un notiziario che rechi spunti di vita sociale e d'informazione interessanti la comunità friulana, che si fa di anno in anno sempre più numerosa, operante nella capitale. Dagli agili asterischi del notiziario abbiamo appreso che è stata organizzata una gita culturale a Cerveteri e a Tarquinia e una... gastronomica a Civitavecchia, e che l'«ottobrata» si è tenuta in Umbria.



TUCUMAN (Argentina) — *Nel corso d'una riunione della Famèe furlane, è stata consegnata al sig. Giovanni Battazzoni la medaglia d'oro conferitagli dalla Camera di commercio di Udine, su segnalazione dell'Ente «Friuli nel mondo», per la lunga fedeltà al lavoro. Nella foto, da sinistra a destra: il salesiano Padre Giovanni Nazzi, di Sclaunicco, assistente spirituale della Famèe; la signora Matilde Rossi, di Castelnuovo; il sig. Giovanni Baiano, di Montenars, presidente del sodalizio, mentre appunta sul petto del sig. Battazzoni, di San Daniele, l'aureo riconoscimento; i sigg. Pietro Pillin e Giacomo Simoni, di Castelnuovo; il sig. Pietro Polano, di San Daniele, il sig. Arturo Orlando, di Avasinis. Tutto il gruppo — e con esso l'intera collettività friulana di Tucumán — saluta affettuosamente, con questa foto, i familiari in patria e l'indimenticabile terra natale.*

UNA CITTA' FRIULANA AI PIEDI DELLE ANDE

Sotto questo titolo, un recente numero del diffuso settimanale La Domenica del Corriere *ha dedicato un'intera pagina, corredata da due fotografie, alla rievocazione d'una fra le più luminose imprese dell'emigrazione friulana: la colonizzazione di Colonia Caroya. Autore del servizio è l'inviato Franco Goy, il quale, a conclusione del suo scritto, parla della « Casa della friulanità » che, progettata dallo studio del comm. Domenico Facchin, sarà realizzata entro il prossimo anno. Siamo anzi in grado di aggiungere: i lavori di costruzione della « Casa della friulanità » — prima iniziativa del genere in tutto il mondo, e della quale siamo lieti di pubblicare il progetto — sono già stati iniziati. Dalla foto, balzano evidenti la grandiosità e la modernità dell'edificio, che assolverà alla funzione di accogliere nelle sue sale non soltanto le manifestazioni friulane, ma anche gli ospiti in visita a quella nostra operosa ed esemplare comunità. Nella certezza di far cosa gradita ai nostri lettori, riproduciamo qui di seguito l'interessante e accurato articolo della* Domenica del Corriere.

Colonia Caroya

Dal Friuli a Colonia Caroya, che è un po' di Friuli trapiantato in Argentina, con le Ande all'orizzonte, non sono meno di dodicimila chilometri, in linea d'aria, ed è inutile cercare questa minuscola località sulle carte dei nostri atlanti. Non c'è. C'è Cordoba, che è il capoluogo della provincia omonima. E da Cordoba, poi, è facile arrivare a Colonia Caroya, saranno una cinquantina di chilometri verso nord, lungo la Carretera Panamericana, che corre accanto alla Sierra Chica tra campi desolati di terra rossa.

I primi friulani di Colonia Caroya, famiglie di Gemona, famiglie di Tarcento, vennero qui quasi novant'anni fa, anzi la ricorrenza dei novanta anni di Colonia Caroya (« l'attrazione storica più friulana del mondo », mi dice Domenico Facchin, che arrivò da muratore e ora costruisce grattacieli) cadrà proprio l'anno venturo e un comitato per le celebrazioni ha già delineato le linee fondamentali dei festeggiamenti, che dureranno una settimana. I pionieri, i loro figli, i loro nipoti hanno lavorato duro per novant'anni, e una settimana senza far niente, o meglio divertendosi alla buona, è il meno che spetta a questa gente, tenacemente attaccata alla propria terra e alle proprie tradizioni. « Tignìn dûr e olinsi ben » dicono.

Ho sentito i vecchi pregare in friulano, ho letto la poesia di un giovanotto, scritta in friulano, ho bevuto vino friulano di nome e di sapore (anche se le viti sono di Colonia Caroya). I vini di Colonia Caroya sono tra i migliori della regione e anche dell'intero Paese. La Caroyense, cioè la cooperativa che raccoglie quasi settecento soci, lavora ogni anno dieci milioni di chilogrammi di uva e il vanto di questo lembo del Friuli in Argentina è proprio il vino.

Pensate al 1878, a come vennero percorsi i dodicimila chilometri che separano il Friuli da Colonia Caroya. E sono dodicimila chilometri in linea d'aria quando, a quell'epoca, neppure Wright aveva ancora volato e gli emigranti stipavano le navi di un numero doppio o triplo rispetto ai posti. Non si riesce neppure a immaginare come quelle famiglie di Gemona e quelle famiglie di Tarcento siano potute arrivare fin qui, quasi ai piedi delle Ande, quale prodigio, quale volontà li abbia legati a questa terra, che non prometteva nulla e aveva soltanto il pregio di costare poco perchè nessuno la voleva.

Le « carretas », i sobbalzanti carri con due alte ruote trainati da buoi, furono i loro veicoli colmi di fagotti e di speranza da cui si lasciarono trasportare lentamente attraverso le sterminate pianure che si distendono tra l'Atlantico e le Ande. La terra, mi informano, era stata frazionata in lotti quadrati di cinquecento metri per lato e a ogni famiglia ne venne assegnata una metà. Ma come la pagarono? In parte, con prestazioni di lavoro in opere pubbliche realizzate nella zona, con una paga di tre reali al giorno. Per diciotto mesi, i coloni ricevettero pane e carne e abitarono nei « golpones », baracconi collettivi che erano quello che potevano essere delle baracche in quei posti e in quell'epoca.

Sulle rate dei debiti pesò, per soprammercato, la frode perpetrata da falsi impiegati governativi, che riscossero le quote e scomparvero con il denaro.

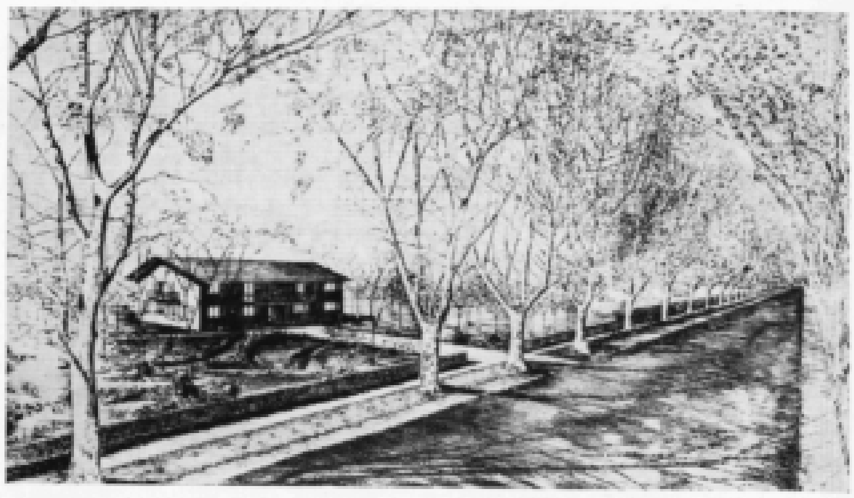
Novant'anni fa, il grande viale di platani che adesso allinea sui due lati case e casette per quattro chilometri era appena una pista polverosa e cardi e graminacee e cespugli occupavano i luoghi dei vigneti d'oggi, dei campi di svariate colture, degli stabilimenti enologici. E' giustificata, credo, l'enfasi di un cronista locale quando scrive che « nel fragore della lotta, fra lo strepito della selva che cede il terreno alle coltivazioni, bagnata con il sudore dei coloni e con le lacrime delle madri, nacque alla vita civilizzata e al progresso la nostra magnifica Colonia Caroya ». Combatterono con i badili, le zappe, i picconi e « i rettili e la tigre sono fuggiti lontano e gli aborigeni hanno indietreggiato o sono venuti a patti con i pacifici "conquistadores" ».

Un monolito, al centro della colonia, celebra i grandi giorni della comunità, che conta ora più di settemila anime. Il ricordo più recente è per i cadetti dell'Aeronautica militare italiana, che nel loro giro di istruzione nel Sud America non hanno dimenticato i contatti con gli emigrati e sono stati a Colonia Caroya con il generale Francesco Cavalera, comandante dell'Accademia di Pozzuoli, in testa. Quelli di Colonia Caroya si sono commossi, è stata un po' d'Italia, un po' di azzurro italiano che potevano toccare.

Il vicepresidente del comitato che prepara le feste dell'anno prossimo è Fortunato Rizzi. Suo nonno era con le famiglie del 1878. « Costruiremo — dice — la "Casa della friulanità", due piani e una decina di stanze per i nostri ospiti. E per l'anno venturo avremo l'acqua corrente dappertutto, avremo anche i telefoni ». L'acqua, in primo luogo, doveva servire per i campi e le vigne, scavarono un canale anche di notte per averla prima.

La « Casa della friulanità » è stata progettata dallo studio di Domenico Facchin, l'uomo dei grattacieli, che è anche presidente della Società friulana di Cordoba. Naturalmente, il grattacielo più alto di Cordoba l'ha chiamato « Italia ». E alla sua ombra sta il « Fogolâr », genuinamente friulano, i cui scopi principali, dice Domenico Facchin, « sono quelli di mantenerci uniti per difendere, nell'amore e nel culto della nostra terra, il nostro Friuli ». Che è come dire, ancora una volta, « tignìn dûr e olinsi ben ».

FRANCO GOY



Così sarà, a lavori ultimati, la « Casa della friulanità » che sorgerà a Colonia Caroya, ai piedi delle Ande, e che starà a rappresentare una realizzazione esemplare dovuta all'attaccamento dei discendenti dei colonizzatori friulani del 1878 verso la terra dei loro avi, dei quali conservano costumi, tradizioni e lingua.

Vasti consensi a Milano per la "Settimana friulana"

Organizzata dal Fogolâr di Milano, si è tenuta nella metropoli lombarda una riuscitissima « Settimana friulana ». Essa è consistita in una mostra dei pittori e degli scultori friulani contemporanei e in una mostra dell'artigianato friulano, nonchè in varie manifestazioni collaterali a carattere culturale, folcloristico e storico.

L'iniziativa è nata — come ha detto il presidente del Fogolâr, dott. Renato Peresson — dal desiderio di attirare la attenzione dell'ambiente lombardo sul Friuli, che i milanesi conoscono piuttosto vagamente, fermi come sono, spesso, ai ricordi della prima guerra mondiale combattuta sul suo suolo, e perciò ignari del cammino che in questi ultimi vent'anni la nostra regione ha compiuto verso un più elevato tenore di vita.

E in realtà la rassegna è riuscita a dare ai milanesi una sintesi quanto mai varia e suggestiva della vita, della cultura, del lavoro e del paesaggio friulani: attraverso l'esposizione delle opere più significative dei migliori artisti friulani d'oggi, essa ha portato infatti nel cuore di Milano una testimonianza viva degli indirizzi, dei fermenti e dei valori delle arti figurative del Friuli del nostro tempo; attraverso l'esposizione, curata dall'ESA, dei prodotti dell'artigianato, ha fatto conoscere l'eccezionale ingegno dei nostri artigiani; con una lunga e brillante serie di visioni riportate sullo schermo ha messo in evidenza le bellezze della terra friulana; con trasposizioni e prospettive di grandi complessi industriali moderni ha dato infine ai lombardi un'idea abbastanza significativa delle grandi trasformazioni in atto nel campo della produzione della nostra regione.

Le manifestazioni culturali, corali e folcloristiche svoltesi durante la « Settimana » hanno contribuito alla puntualizzazione della spiritualità che caratterizza le tradizioni della « piccola patria ».

Alla cerimonia inaugurale, che si è svolta con particolare festosità il 15 ottobre, sono intervenute numerose autorità civili e religiose. Erano rappresentati Sua Eminenza il cardinale Colombo e il prefetto e il sindaco di Milano. Il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia, on. Berzanti, e il sindaco di Udine, prof. Cadetto, ambedue trattenuti in Friuli da una visita del presidente del Consiglio dei ministri, on. Moro, erano rappresentati, rispettivamente, dall'assessore regionale avv. Vittorino Marpillero e dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Erano inoltre presenti: l'assessore ai lavori pubblici del Comune di Milano, comm. Aldo Aniasi, originario di Palmanova; l'assessore on. Edoardo Clerici; il gen. Luciano Nimis; l'ing. Bruno Missio, presidente del Fogolâr di Torino; il dott. Alesani per il Circolo giuliano-dalmata di Milano.

Ha fatto gli onori di casa il dott. Peresson, il quale ha accompagnato autorità e pubblico in una rapida visita alle mostre ed ha aperto quindi, nell'attiguo teatro dell'Angelicum, la serie degli interventi. Egli ha tracciato un quadro dell'emigrazione friulana — sia recente che lontana — in terra di Lombardia, mettendo in evidenza le condizioni ambientali che la favorirono, le affinità tra immigrati e lombardi, gli elementi che promossero l'ascesa economica e sociale della comunità e le ragioni in virtù delle quali i friulani conservano tuttora la loro spiccata individualità e l'attaccamento al loro paese d'origine. « Noi crediamo sia utile parlare ai milanesi di quell'angolo d'Italia che fa tanto poco parlare di sè perchè lavora in silenzio — ha detto il dott. Peresson — parlare di quella terra, di quella gente seria, quadrata, operosa, sempre pronta al sacrificio sia in pace che in guerra; parlare delle sue difficoltà e delle sue prospettive, del suo passato e del suo avvenire ». Ha concluso con un saluto alle autorità e a quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'iniziativa.

Ha preso quindi la parola l'assessore regionale avv. Marpillero, il quale, dopo aver portato il saluto del presidente della Regione e della Giunta, ha messo l'accento sull'utilità di tutto ciò che può favorire l'integrazione economica tra il Friuli-Venezia Giulia e la Lombardia e ha riconosciuto appunto nella « Settimana friulana a Milano » un utile strumento di conoscenza e di promozione. Riferendosi a un incontro, tenuto il giorno precedente, tra l'on. Berzanti e le categorie economiche lombarde alla Camera di commercio di Milano, l'avv. Marpillero ha tracciato un quadro delle mutate condizioni del Friuli, e in particolare delle attività industriali nella regione e delle provvidenze in atto per un'ulteriore espansione dell'occupazione e, conseguentemente, del benessere in Friuli. Il saluto del sindaco di Milano, avv. Bucalossi, ai nostri corregionali operanti in Lombardia, è stato porto dall'on. Clerici.

Ha parlato successivamente il presidente della nostra istituzione, al quale il sindaco di Udine aveva affidato l'incarico di rendersi interprete del proprio rammarico per non poter essere presente tra i nostri corregionali a Milano, e di esprimere loro il compiacimento e l'augurio per l'opportuna iniziativa realizzata con tanto entusiasmo. Il presidente dell'Ente ha poi recato al Fogolâr e a tutti i convenuti il saluto del Consiglio di amministrazione della nostra istituzione e ha avuto parole di plauso per la « Settimana friulana », con la quale il sodalizio rendeva possibile nella capitale del lavoro italiano un'affermazione di prestigio del Friuli attraverso la mostra dei prodotti artigiani che costituiscono uno dei capisaldi dell'economia nostrana e attraverso le opere dei pittori e degli scultori che vivificano il patrimonio di civiltà raccolto da una tradizione luminosa.

Ha chiuso la serie degli interventi mons. Monza per S.E. il cardinale arcivescovo di Milano, mons. Colombo.

Infine, il presidente dell'Ente ha esposto la conferenza che avrebbe dovuto avere per oratore il sindaco di Udine, e che si è imperniata su una panoramica delle opere realizzate dalle civiche amministrazioni succedutesi dal 1866, anno dell'unione del Friuli all'Italia, sino ai giorni nostri. Si è trattato, dunque, di una esposizione che faceva da complemento allo spirito dell'iniziativa tradotta in realtà dal sodalizio friulano di Milano, poichè ha illustrato il cammino che Udine ha percorso nell'arco di un secolo, ma anche perchè ha sostenuto la necessità che le autorità centrali guardino con maggiore comprensione alle necessità economico-sociali del Friuli affinchè esso superi la fase dell'attuale depressione, anche al fine di consentire di trattenere in loco tante valide energie che hanno assicurato, è vero, buon nome al Friuli in tutti i continenti, ma la cui partenza dalla terra natale segna una lacerazione dolorosa che è necessario evitare creando posti di lavoro in cui esse possano esplicarsi pienamente con enorme vantaggio loro e dell'intera comunità locale.



MILANO — *Uno scorcio dell'aula magna dell'Angelicum durante la cerimonia inaugurale della « Settimana friulana ». Da sinistra a destra: il comm. Diego Di Natale, presidente regionale degli artigiani del Friuli - Venezia Giulia e dell'ESA; il gen. Luciano Nimis dell'Aeronautica militare; l'ing. Bruno Missio, presidente del Fogolâr di Torino; il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo »; il comm. Aldo Aniasi, originario di Palmanova, assessore ai lavori pubblici del comune di Milano; l'on. Edoardo Clerici, anch'egli assessore della metropoli lombarda.*

La serata si è conclusa al Circolo aeronautico, dove si è brindato al Fogolâr e al Friuli in un'atmosfera festosa. Si sono notati, oltre alle personalità già citate, il dott. Dal Cer, il comm. Di Natale e l'ing. Selan, rispettivamente presidente e direttore dell'ESA, l'ing. Chivilò, industriale di Torino, il prof. Pietro Andreuzzi e l'avv. Vittorio Rubini, rispettivamente vice presidente e consigliere del Fogolâr milanese, il dott. Bearzotti e numerosi altri.

Lunedì 16 ottobre si è avuta la conferenza del prof. Sergio Tavano, dell'Università di Trieste, su « Luci e colori di Aquileia ». Presentato dal dott. Peresson, il prof. Tavano ha svolto il tema davanti a un pubblico eccezionalmente folto che alla fine ha calorosamente applaudito l'oratore. E' seguito il coro di Torviscosa, composto di quaranta cantori in costume, il quale, tra la commozione generale, ha eseguito un scelto programma di canti popolari e di villotte friulane. Erano presenti, tra gli altri, la vedova del compianto cavaliere del lavoro Franco Marinotti, l'ing. Luigi Crosti, presidente della Snia Viscosa, e l'ing. Alessandro Brunetti, amministratore delegato e direttore generale della SAICI.

Giovedì 19 ottobre si è avuta una conferenza dell'on. Faustino Barbina, presidente dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, sul tema « Invito al Friuli ». L'oratore ha sorpreso piacevolmente l'uditorio per l'originalità dell'impostazione e per l'arguzia con cui ha esposto l'argomento: mentre per i friulani di Milano il tema d'obbligo è, notoriamente, quello dell'emigrazione dei friulani verso la Lombardia, questa volta l'oratore ha voluto parlare dell'emigrazione dei lombardi verso il Friuli nel XIV e XV secolo. Sono seguite le esibizioni dei danzerini di Aviano nei loro bei costumi che hanno riscosso vivissimo successo. La serata si è conclusa a tarda notte ai Colli astigiani, tra canti, musica e danze.

Sabato 21 ottobre si è avuta, sempre all'Angelicum, l'ultima manifestazione della « Settimana friulana a Milano ». Sono stati di scena il coro e i danzerini del complesso « Sot la nape » di Villa Santina, che hanno eseguito un programma di cori, di villotte e di danze tipiche in costume, tra l'entusiasmo del pubblico che gremiva non solo il teatro ma anche la galleria adiacente.

Durante tutta la « Settimana » le mostre sono state visitate da una folla sempre più interessata a conoscere quanto la stampa, la RAI e gli striscioni stradali andavano segnalando alla cittadinanza. Il ciclo delle manifestazioni si è chiuso la sera di domenica 22 ottobre.

Si può ben affermare, senza tema di smentite, che la « Settimana friulana » ha fatto parlare di sè. Era quanto gli organizzatori — che vanno elogiati in blocco per la passione e per lo scrupolo che hanno distinto il loro lavoro — si proponevano.

Quatri cjàcaris sot la nape

27 otubar 1917

Vin siarât la nestre puarte,
vin dât jù ben il saltèl,
e si sin mitûs par strade
cui frutins a brazzecuèl.

Oh, ma piês di tant sterminio,
piês di tant dolôr di cûr,
pas cun pas nus compagnave
la vergogne di lune-fûr.

Fortunâs i muârs sotiare
che àn finît la lôr stagjon,
che àn siarât i vôi ad ore
e no san cheste passion.

Ma cumò Vô sustigninus,
o Signôr, e dàinus flât
di tornâ tes nestris cjasis,
francs di cûr e a cjâf jevât.

ERCOLE CARLETTI

La gnot dai muarz

« O animis di Gjò,
vô 'o jeris come nô
e nô 'o sarin come vô ».
(popolare)

Jo vif — A' sùnin di muart!
Lassàimi cui muarz
usgnot un moment.
Lassàimi cun lôr.

O mari, i cjaldîrs
usgnot sono plens?

Jo muart — O fis, i cjaldîrs
usgnot sono plens?
Usgnot, cui sa quant,
o' torni ancje jo
di muart, ancje jo!...

Jo vif — Usgnot i cjaldîrs
a' son sul seglâr
plens di aghe di poz.
Bevèit ch'o vês sêt!

I muarz — La cjase! La nestre!...
Sì, sì... si visin...
il riul lì difûr,
la strade dai pôi,
il zuc cui doi pins!...

Jo muart — La cjase! La mê!
Usgnot 'o sin chi,
vignûz da lontan,
tornâz da lontan...
un cuc... e partî!

Jo vif — Usgnot a' son chi...
No fàsin sunsûr
usgnot te fumate:
il pas al è fof,
il cîl al è scûr...
Cui èsal difûr?

O muarz, ce cjalàiso
cussì cence lûs?

I muarz — La cjase! La nestre!...
balcons sul curtîl:
soreli tal cîl,
soreli ancjemò...

Jo muart — ...mi visi, di frut:
soreli sui veris,
soreli pardut.

Sunàit po, cjampanis,
sunàit ancjemò...
usgnot, cui sa quant,
'o torni ancje jo
— di muart, ancje jo!...

Jo vif — Usgnot a' son chi
plui dongje di me...
Lassàimi cui muarz,
usgnot, un moment!....

DINO VIRGILI



Le instancabili donne di Cleulis, in Carnia, recano ancor oggi sul gerlo enormi carichi di legna e quasi sempre, durante il cammino, trapuntano le suole degli « scarpèz » o sferruzzano la calza. In salita, però, il lavoro riesce scomodo; e anzi, per alleviare la fatica, usano un grosso ramo; con una mano lo premono sotto l'ascella e con l'altra lo spingono in basso, illudendosi così di sentirsi alleggerite del peso. La foto che pubblichiamo ritrae un'ultrasettantenne di Cleulis mentre sale « in som la vila », dove abita. E' la signora Teresa Puntel ved. Bellina Matteo, che negli anni precedenti la guerra mondiale emigrava in Austria, a Villaco, a maneggiare tavole nelle segherie, e che negli anni cruciali del conflitto del 1915-18 fu una delle eroiche « portatrici di Carnia ». Anch'ella, come altre donne della valle del Bût, raggiunse infinite volte le trincee per recare ai soldati d'Italia viveri, munizioni e medicinali. Nel clima delle rievocazioni della ritirata in Friuli, pubblicando questa foto intendiamo rendere onore alle « portatrici » defunte e alle superstiti, e le additiamo alla gratitudine di tutti gli italiani.

QUAN'CHE NO SARAI

E al soreli
al tornarà a lusi sul gno païs
e a inceneri le Basse
e le murae dal ort
si emplarà ogni an
di èlare e di muscjo
e al zoc di piere,
là ch'o levi d'astât a contâ contis,
al viodarà atris di lôr
in tal me puest.
Beât al soreli,
beate le murae dal gno ort,
beât al zoc di piere
che no muerin.

GALLIANO ZOF

LA UERE

Ti vin conossude, uère,
cu lis grifis di fiar
a rubânus il cûr.

La muart nus coreve daûr,
la pôre nus faseve vai.

Tes busis cuviartis di tiare
si lamentave il Rosari des feminis.

Jo frut a vivi di paveis,
a strenzi la selese di fiar
che à fat là gno pari a muardi la tiare
prime di viodimi cressût.

MARIO BON

L'avôt di Bastian cjaradôr

E alore s'inacuarzè dome quant ch'al fo tal miez.

Parecche 'e jere stade cussì...

Cjalât il smaltin de svearine tal lusôr di un fulminant, al jevà e al cjatà la nêf sul pujûl. Il frêt al tajave lis orelis parecche la Cereole no jere lontane.

Paschine la femine, sveade ancje iê, j disè:

— No sta lâ! —. Ma al jere dibant.

Sot, tal curtil, il cjâr cjariât al spietave dut imbombesât di blanc, e atris voris j stavin tal cjâf. Paschine si jevà di malavoe e, cence peraulis, si butà intôr un petul sù e un jù. Une sbilfute di femine, dute flât, ch'e gjavave la peraule di bocje a duc' vie pal dì; ma jevade cussì a straoris, 'e taseve, biel ch'e scjaldave un bevarum neri pal so omp.

Bastian, sigurât che di nêf a 'nd' ere pôc plui di une quarte, al sclarì la stale cul ferâl che j pincjulave de man.

I nemâi, usâz ch'al jere agn, si jevàrin-sù zoculant sui cogui dal salizo. Ur pojà su la cope il jôf, ur impirà tai cuars i cjaviestris e, metût su' di sè un garbàtul e une passizze di lane, cul stombli al segnà une crôs su la nêf. Po vie in tal masegn de gnot.

Al jere il so mistîr chel di fâ il cjaradôr.

So pari requie, travanât di miserie, al veve vût zuf e zaf a vivi e no j veve fat imparâ altri, ma lui al jere content, ch'al veve vût fin di frut voe di sgòrie tal sanc.

Tai momenz di pause, al judave la femine a sgropolâ chei doi cjampuz che j davin la polente.

Sul cjarpint, il lusorut al butave un'aghe zale su la nêf.

Bastian al cjaminà a ret dai bûs e, dopo un pôc, i siei vôi a' ualmàrin la strade tal scûr.

Al induvinà la crosere dai Abis e al alzà un pôc il cjapiel, che lì al jere un Crist di lamarin inrusinît di timp.

I bûs a' làvin indenant simpri cun chel bot. Dôs bielis bèstiis, cence picàgnis, massime il Tèmul che te vôre al puartave vie simpri la vencade e al cjalave cui siei vôi penz. Il Biso al jere bon, ma un pôc maturli.

Bastian ur voleve un ben di cûr e ur fevelave di cristian.

La strade 'e jere lungje. No un strît tal zòndar cence rivoc, dome qualchi batude fofe di orloi di cuisà dulà e un scûr ingrumât tôr lis robis.

Miôr d'istât, quant che la lune 'e ten sveâz, e qualchi paveon si bute tal lusôr dal ferâl e ogni classut de strade al à une lungje ombrene. Te plagne al è dut un cisicâ e un cjantâ di rusignûi. Tes vilis simpri un tassel di balcon inluminât di vegle.

Alore Bastian al cjalave lis stelis, cence pinsîrs plui granc' di lui, content di sei bessôl par no baratâ peraulis, che di cjàcaris lu saziave la femine e po, la int, ancje s'e je dongie, no ten companie.

Ta che gnot, nuje.

Ni vôs, ni lusôrs. Nancje il cjâr nol vuicave. La nêf 'e jere miôr de sonze vecje e dal svuirz.

La Ledre j businà, a colp, come 'ne buere. Qualchi bore indurmidît tal scûr, po, plui scure, la schene dal cuel dal Fum.

Lis oris j puartàrin un spî di clâr e la nêf 'e cjapà ale come di lune. Sandenêl al restà a man zampe e di lassù j colà dolz un sun di Messeprime. Cumò la zornade si viarzeve strache e smaraveade e un cîl nulizzât al pesave sun dut. Sul mont al jere un blanc di plume, sdrups e zòndars taponâz e la strade cunsumade.

I bûs a' tignivin dûr e intôr dal music al fumave il flât. I lens a' slargjavin i forcjaz cuintri il nulât, pôi e vencjârs a' sgriavin il cîl.

Dute la vite leade cun pastòriis di frêt.

Po si viarzè une largjure e, lajù a dret, il païs.

Traviars chê nêf vualive si doveve rivâ in tun moment; timp indaûr, in chel pont, la strade j someave plui lungje e plui a madrac. La nêf 'e gambie l'infiëje dal mont.

Ce biel lâ indenânt a planc; ma al jere distrani a viodi che i pôi e i lens a' fasevin un grant cercli intôr... Propri distrani!

E alore s'inacuarzè a colp... Un tuf tal cûr e il rispîr si zonejà tal cuel. Po, come che si fâs cul cjan ch'al duâr, al sliserì e indulcì i siei movimenz, al sbrissà-jù dal cjâr ben planchin, al slungjà il pas e al rivà une vôre lontan dai nemâi. Voltât a cessecûl, ju insità a vignî indenant. Ce bèstiis umanis! Tèmul e Biso a' cjaminavin come simpri, ma il cercli dai pôi al pareve che si slargjas di plui. Par maludizion.

— Signôr, 'o farai dî une messe...

Il cûr j bateve a mat e l'inclis si slargjave denant dai vôi.

— Signôr, 'o puartarai cjandelis a Madone di Mont...

Ce biei ch'a jerin il Tèmul e il Biso! Signôr... Signôr.... Signôr!

Po, dopo miezore o un secul, al rivà dongje i pôi e po il cjâr al jentrà jenfri lis glovis dai lens.

Alore, Bastian si butà in zenoglon trimant par dutis lis cumissuris, la muse blancje svuidade di sanc, ma come resurît di une pôre tremende.

Il lât, ch'al veve sintût di sotvie fin tal cûr da l'aghe, il rodolâ des ruedis, al polsave cujet, cuviart di glazze e di nêf.

MARIA FORTE

Dal volume di racconti Cja' Dreôr, *stampato a cura della Società filologica friulana dalla Grafica Moderna (Udine, 1967).*

Preâ par lôr

Si sgrisule ogni cûr. Sofle la buere
e fueis e fros remene a torzeòn;
un spic di lune, ros, come di uere,
cuche tra i nui su la gnot di passion.

Ma chei lumìns laiù sore ogni piere,
ches ciampanis, chei flôrs, chê devozion
disin amôr e pâs: son la preiere
che clame sui defònz requie e perdon.

Preâ par lôr!... E pûr, te sepulture
no si scombat: si à finît di pati;
chel preâ, forsi, uèlial dî paure?

Prein'ju lôr, se nus puèdin sinti:
« Fait che la vite no nus sei tant dure,
dàinus serene, o ciars, l'ultime dì ».

PIERO BONINI

La gnot dai sanz

Ce scûr usgnot! Un scûr fis e pesant
che quasi al fâs fastidi a lâ indevant.
E ti pâr di palpâlu e che, disfate,
qualchi anime 'e svoli te fumate.

A' sùnin la lôr ljende lis cjampanis:
a' son lì dongje e a' pàrin tant lontanis,
cun chê lôr vôs ch'e prèe vaint! E il bot
si slargje a planc: tant penze 'e je la gnot!

Tirinsi in cjase: il fogolâr nus clame
cu la lûs muribonde de sô flame.
Ma cemût ese mai? 'E mûr in gole
la peraule: si tâs e si pendole...

E su dal cûr a' vègnin i ricuarz
di duc' i viei di cjase ch'a son muarz.
Al pararès di dî ch'a van atôr
pe strade, a scûr, cirint la cjase lôr.

No si àlzial il saltel? No àe cricât
la puarte? Qualchidun 'l à di jèssi entrât...
la none, il barbe, il fradi muart in vuere,
a' tornin duc' a cjase cheste sere!

Si tirin dongje, e ognun al cîr il lûc
là che j plaseve stâ, vizin dal fûc.
Il nono al pense: — Dute la famèe!
Su mo il Rosari! — e al volte la cjadrèe.

GIUSEPPE MARCHETTI

NOVEMBRE

Po' bocia! Encia a me mi plasarès murî vecio di cent e passa, a usancia dai tistignârs di una volta! Murî con' che nissun 'a à plui bisogna di me, con' che la mês peraules 'a vegnin scoltades tan' ch'a baiàs una ciara.

Ma no fâ la capociada di scorsenâ la int dai ciamps par tiràla in schiria daûr di me, e obleâla a mudassi di fiesta.

Mi plasarès, una buinora di novembre, ciaminâ sun tun prât lunc lunc, imbombît di aga e di fumata. Ciaminâ plan, como due' i viei, sot una ploiuta cidina. E sintî ta me man, clamada, vadí, un'ata man sutila. « Tu? Encia tu? Ma a te spietin enciamò quatri agn', no satu? ». « Fâ ce di lôr? Bigna ch'i lascini il iet pa fâ da fia di nesta fia... ».

Ah, ce ben, ciaminâ ducidoi su chest prât, di buinora, e sintî che la ploia 'nus disfa i vues e la ciâr, un gragnèl daûr chel ati tan' ch'i fossin neif e savalòn.

Lizêrs, simpri plui lizêrs. Iodi simpri mancul, pesâ simpri mancul, fâ simpri mancul fadia tas farcadicias cuviertas di civida.

Disfasei in chest prât lunc, ciaminànt ta fumata, la man ch'a si disfreida, il cûr ch'a s'inciampa.

Ciaminâ contènz como con' ch'a si 'ès di glesia nuviz.

Samenasci in tun prât di novembre, un gragnèl daûr chel ati, e sintisei simpri plui ploia, simpri plui fumata, simpri plui nuia.

Nuia? Propit nuia?

Alc, la ploia no è rivada a disfâ. Dôs roubas piciulas piciulas ch'a trimin: 'a semein las svualas da pavea di cavalîr apena fûr da galeta.

Svualutas ch'a si ievin da erba imbombida, da fumata, dai tistignârs sarodis, dai nui. 'A vadin plui altas das picas da Ciargna.

Due' dîs ch'a son dôs animas di vecios. Cui po' dî nuia? 'A tocin il cîl. E 'a lusin como verias di nuviz.

* * *

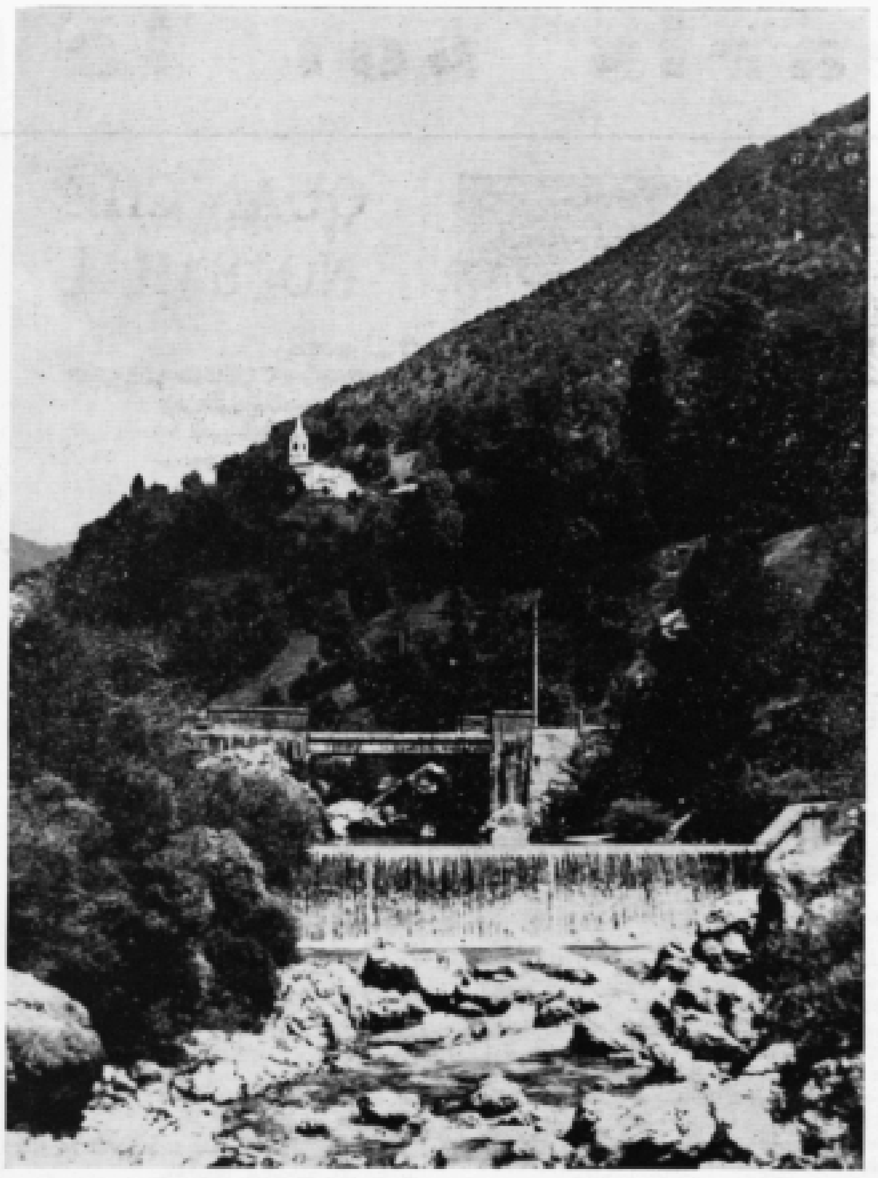
Pleta, sintada sul iet, la fia di nesta fia 'a dà di teta e 'a cianta. Tornât da la Svizzara, tal curtîf, il so om al scivila aprûf di un trâf, dant sot di manâria.

GISO FIOR

E l'orloi...

E l'orloi si sint a bati
e lis oris a sunâ;
e il gno zovin mai nol sponte,
par vignîmi a consolâ.

(Villotta popolare)



Dordolla, nella valle dell'Aupa. (Foto Treu)

LA SUPLICA

A nol era anciamò sunàt l'Angelus e la glesia a taseva queta, in un silensiu font plen de aspetativa.

I banchs, i paramins, li uoltis dei altars e infin i flours a parevin come velàs da una malincunia. Ancia i Sans a vevin una espression de indiferensia e de abandòn; solamentri la Madòna, dal siò altar lassù, a uardava serena al Paradis.

Ai sie' piè, su l'ultin sejalin de piera, quasi a confòndisi cu li ombris de la sera, a era desglonada una veciuta. Uoi fis, man unidis, sèccis, s'una corona consumada, li spalis come implèadis tal murmui fervorous, la vecia, pì che preà a pareva in atu de fà una oferta estrema.

In banda via, davant al ciandèlar, un fivuol de seis siet ais, un biondin duta piel e uos, al se uardàva intor ormai sensa nissun interès; pì 'n su na ciandela a lusèva cu i siès ultis barluns.

Anciamò un puoch e la flama a se sarès distudada in un singlòs ritignut, sensa pì vita e cussì tal cour de la vecia la speransa a se sarès consumada. Ma intant a preava: « Ave Maria... Ave Maria... Ave Maria... Ave Maria... ».

Al fantassùt al taseva sutùrnu. In che' gleisa guoita, duta ombris e murmùis sospirous, al se sintiva soul e come ignorat. So nona a no j dava badu — a preava, gliech — e i Sans, adès ch'al era pì scur a j fevin poura. Almancu ch'al fous restat a ciasa, so mari a no lu varès de sigur traseurât! A era buna so mari!... Forsi la Madòna a lu varès capit, judàt... Al se sintiva soul, lui, tant soul!... Oh, sì, la Madòna!... « Madunùta... Madunùtà! »... e levàs i uoi par uardàla, de colpu, al se à sintùt ancia pì soul.

In chel la ciampàna a veva scuminsiàt a sunà c'un tonu font e trist come s'al vignìs four da sot i altars. La vecia a veva sintùt un sgrisulàs par duta la vita rivaighi al cour c'un presentimint de muart. Al era vignùt al moment!

Al pissul al se veva fat pì picinin anciamò. Avilit al se strenseva a so nona cu la speransa ch'a la smetès, ch'a lu partàs via da u li. Ma gliech a no sintiva. Dopu veir murmugnàt un « Così sia » a fil de ous, a veva tacàt 'naltra filastròca dolorosa, lùngia da no finì... « Ora pro eis... ora pro eis... ora pro eis... ».

E ancia quant che una ous ingropada, davour de gliech, a se veva fat sinti buna: « Fevi coragiu, fevi coragiu... a eis muarta! » la vecia a veva continuàt a preà, uoi fis su la ciandèla che adès a desgotava plan plan li so' lagrimis de fouch come a dì: al dolour de che' dos animis ch'a no podevin planzi.

L'Angèlus al era sunàt da un toch e la glesia a taseva queta in un silensiu font, quant che la vecia e al siò fivuolùt a erin vignùs four par piàrdisi come ombris ta li ombris de la nuot.

Lassù, dal Paradis, forsi la Madòna a planseva.

RENATO APPI



Il ridente paese di Chievolis a specchio del suo lago che è una delle maggiori attrazioni dell'incantevole Val Tramontina.

Letare al fì lontan

Fì miò benedet,

'o ài vût propit plasê che tu vebis gradide la mê letare scrite in furlan, che timp indaûr ti ài spedît.

Ogni tant, come genitôr, bisugne che mi sbrochi a tacâ la prediche dai conseis, messedâs cun qualchi sentenze gjavade fûr da l'esperienze de mê vite.

Par chest, viodistu, il mont al è plen di trapulis: prime ti invide a balâ e po'... ti fâs la gjambadorie.

Fâsi dai amîs 'e jè une robe necessarie, ma prime bisugne nassicaju ben! I amîs 'e son come i melons: bisugne nasànt almancul cent par ciatâ un di bon. Ten ben a menz: un ami al à simpri un altri amî, ch'al ven a stai di no cunfidâ mai duc' i pezzòs di cjase a nissun, parceche alore al è fazil che une vôre di lôr 'e sedin al corint dai toi segrez. Se no tu uelis che il to nemî al cognossi i toi afârs, no stâ confidâj naneje al to amî.

Aneje riguart al lavôr, 'o ài plasè dî alc, parvie che il lavôr bisugne cjapâlu come un benefizi de nestre vite.

Il lavôr fât cun inteligenze e cun capacitât al pò fâ deventâ siôrs, o almancul par vivi cun comoditât bisugne savê lavorâ e aneje sparagnâ! No si à di fâ come chê gjaline che fâs un biel ûf e po 'si volte a mangjâlu.

Tocje ameti che ocôr aneje un fregul di furtune; però bisugne tignisi lontàn di tre robis che purtrop 'e ruvinin l'omp, c'al vignarès a stai: il diaul, il vin e lis femenatis. E mai contentâ il cuarp cun masse bondanze.

La bocje 'e jè pizule, ma 'e po' distrugi une grande sostanze. Par chel si dîs: « Al veve tante robe, e al à mangiât dut! ». Si capis chê jentrin in prin lûc i divertimenz e i vizis.

Se mancie po' la tranquilitât, la vite 'e devente un pês, parceche no bisugne desiderâ chel che no si po vê, cirî chel che no si po cjatâ e crodi chel che dîs la înt.

La felicitât e l'are di San Marc, cui soi biei colôrs, no si viodin mai parsore la sô cjase di chei altris.

Bisugne cirî ne la vite di stâ simpri cul Signôr: se Lui nus jude aneje la tele di ràin 'e devente mûr. Dulà che invessi L'è tignût lontan aneje il mûr al devente tele di ràin.

E cumò? Baste, se no 'o deventi stufadiz! Salude duc', e specialmentri i furlans. Sta simpri legri e content e il Signôr ti perservi di ogni pericul, par che tu puedis tornâ te tô « pizule patrie » a gjoldi in pâs il sacrifici di tanc' ains di lavôr.

TO PARI
(e p.c.c. BEPO CHIARANDINI)

Su la mont di Raut

Pa' la to schena gropolôsa e nera
o Raut!... pai crèz dai sècui roseâz,
si rampigavin sù comi danâz,
comi furmiiz, su par un grum di glèra

e 'i si sentavin spès su qualchi pièra
a contemplâ i ciò spiz lassù indoràz
c'a si slungiavin sora il nostri nâz
turchinz e biei 'nta l'aria matinèra.

Là par chê' goliz l'eco al ripeteva
la nostra vous contenta e jù in malora
il mâr cul cêil in un si confondeva.

E il biel sorêli intànt da mont Miduna
al era saltât four comi 'na bora,
li steliz distudânt, una par una.

VITTORIO CADEL

L'ore di gnot

Da un'ore za la sere
jè calade sul Creât:
i colôrs 'a si distûdin,
'l Rosari za preât.

Ma ta gnot ormai rivade
une vôs si fâs sintî:
la cjampane dal Profundis,
plui « profonda » dal misdî.

Un ricuart, une prejere,
une lagrime scjampade
'e à il cûr che al s'ingrope
par 'chê anime passade.

Sune pur, cjampane grande,
digj ai Muarz de nestre uêre
che 'l Friûl 'a ju ricuarde
tal Rosari: ogni sere.

Questa villotta, composta nella parlata della Bassa friulana, è stata musicata dal m.o cav. Secondo Del Bianco, direttore del gruppo corale di Villa Vicentina, ed è stata trasmessa, nel 1934, sul programma nazionale dall'emittente radiofonica triestina.

DUE ILLUSTRI EMIGRATI FESTEGGIATI A CHIEVOLIS

L'Ente « Friuli nel mondo » ha festeggiato con una simpatica cerimonia, che voleva avere un carattere strettamente familiare ma che poi si è trasformata in una manifestazione di friulanità, due emigrati nati nella Val Tramontina, reduci da Roma dove avevano partecipato alla seduta d'insediamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero: il comm. Domenico Facchin, di Malcon di Tramonti di Sopra, e il comm. Giacomo Cassan, di Chievolis, che — come pubblicammo nel nostro numero di settembre — il ministero degli Esteri italiano ha chiamato a rappresentare, rispettivamente, i nostri connazionali in Argentina e in Germania.

In un locale di Chievolis si sono dunque ritrovati i due illustri emigrati e alcuni loro familiari, i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo », il cav. Gio Antonio Bearzatto, presidente onorario del Fogolâr di Parigi, il sig. Venuti, nativo di Codroipo, membro della Famèe furlane di Toronto, il sindaco geom. Zatti, l'assessore comunale sig. Canderan, il sig. Marchi, di Maniago, il presidente della Società operaia, cav. Vallar, il m.° Pradolin e altri ospiti.

I due benemeriti lavoratori — che sono stati fatti segno a entusiastiche accoglienze e all'indirizzo dei quali sono andate espressioni di fervido compiacimento per il delicato compito al quale sono stati chiamati dalle autorità di governo — hanno partecipato alla cerimonia di benvenuto del nuovo parroco, nel corso della quale il presidente della nostra istituzione ha sottolineato che, con la designazione del comm. Domenico Facchin a rappresentare la particolarmente folta collettività degli italiani residenti in Argentina e con la designazione del comm. Giacomo Cassan a portavoce delle istanze dei nostri lavoratori in una nazione di elevato livello economico-sociale quale la Germania, si è operata una scelta felicissima: la loro lunga attività per il bene dei lavoratori italiani, che è valsa loro stima e fiducia unanimi, ne è la miglior garanzia. Ai due componenti il Comitato consultivo degli italiani all'estero sono stati offerti, in segno di rallegramento e di augurio, due artistici bronzini.

Alla festa ha conferito uno spiccato calore paesano il coro di Aviano, che ha magistralmente eseguito alcune stupende villotte, vivamente apprezzate dai due graditissimi e illustri ospiti, i quali hanno affermato il loro impegno di dedicarsi con ogni energia, nelle rispettive nazioni in cui lavorano, al bene della comunità italiana.

E' da rilevare che il comm. Facchin ha voluto protrarre la propria permanenza in Friuli: e non soltanto per visitarlo e per rendersi conto dei progressi raggiunti dalla nostra regione, ma anche al fine di prendere contatti con alcuni fra i maggiori esponenti della vita politica e amministrativa friulana. A tal fine, ha avuto colloqui con l'on. Mario Toros, presidente dell'Unione nazionale delle associazioni immigrati ed emigrati, con il presidente della Regione Friuli-Venezia Giulia on. Berzanti e con alcuni assessori regionali, con autorità della Provincia e con il sindaco di Udine, prof. Cadetto, ai quali ha esposto particolari problemi relativi alla comunità friulana in Argentina, forte di 200 mila unità, e dai quali ha avuto rassicurazioni che i desiderata di quei nostri ottimi lavoratori saranno tenuti in tutta evidenza.

Il comm. Facchin ha anche rivolto alle autorità della regione l'invito a onorare della loro presenza le manifestazioni del « Settembre friulano » che si terrà nel 1968 nella capitale argentina, e le ha informate intorno alle celebrazioni in programma per il prossimo marzo a Colonia Caroya, nella ricorrenza del 90° annuale di fondazione di quella città, avvenuta nel 1878 a opera di emigrati dalla « piccola patria », e intorno all'inaugurazione — nel quadro delle stes manifestazioni celebrative — della « Casa della friulanità ». A tale riguardo, va sottolineato che il sindaco Cadetto ha consegnato al comm. Facchin una anfora contenente terra raccolta sul colle di Udine, affinchè sia recata a Colonia Caroya in segno di spirituale unione fra la città capoluogo del Friuli e la città nata ai piedi delle Ande dal lavoro della nostra gente. Il significativo dono è stato accompagnato da una lettera indirizzata al presidente della municipalità di Colonia Caroya.

Le autorità si sono vivamente congratulate con il comm. Facchin per la sua recente nomina a componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero e lo hanno pregato di recare a tutti i Fogolârs dell'Argentina il loro memore saluto e il più affettuoso e fervido augurio.



CHIEVOLIS — *Il comm. Domenico Facchin (a sinistra) e il comm. Giacomo Cassan — chiamati a far parte del Comitato consultivo degli italiani all'estero in rappresentanza, rispettivamente, della nostra collettività in Argentina e di quella in Germania — fotografati nel paese natale dopo la manifestazione volu-ta in loro onore dall'Ente « Friuli nel mondo ».*

UNA VISITA DEL DOTT. DEGANO A DUE "FOGOLARS" IN CANADA

Una proficua visita alle comunità friulane di Montreal e di Toronto è stata effettuata dal vice presidente del Fogolâr di Roma, dott. Adriano Degano, al fine di incrementare i rapporti di amicizia e di collaborazione tra i sodalizi delle due città canadesi e quello della capitale d'Italia. Il dott. Degano avrebbe voluto avere colloqui anche con i dirigenti del Fogolâr di New York e con la comunità di Washington, ma contrattempi e disguidi hanno reso impossibili i desiderati incontri.

A Montreal, il vice presidente del Fogolâr romano si è incontrato con la gentile signora Giulia Mion e con un folto gruppo di nostri corregionali, avendo uno scambio di idee sui programmi dei reciproci sodalizi, sull'attività dell'Ente « Friuli nel mondo », particolarmente apprezzata all'estero, sulla recente visita della delegazione regionale per l'avvio di scambi economici e su quella, recentissima, del Presidente della Repubblica, on. Saragat: visite, tanto l'una che l'altra, che hanno riscosso calorosi consensi e hanno suscitato profonda commozione. Nel corso della riunione — a termine della quale è stato offerto al dott. Degano il distintivo del Fogolâr — i nostri conterranei hanno posto l'accento sulla necessità che l'Italia svolga una azione intesa a rinsaldare i legami tra gli emigrati e la madrepatria, e che sia curata un'emigrazione seriamente qualificata.

A Toronto, nella sede dell'Associazione italo-canadese, accoglienza non meno fraterna di quella di Montreal per il gradito ospite. Hanno pronunciato discorsi il presidente del Fogolâr, sig. Ottavio Vatri, e il signor Rino Pellegrina, vice presidente dell'Italo-canadese e attivissimo dirigente del sodalizio friulano, nonchè il rag. Renzo Di Natale, figlio del comm. Diego Di Natale, presidente degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia e consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo ». Dal canto suo, il dott. Degano ha porto i saluti della nostra istituzione e quelli del presidente del Fogolâr di Roma, avv. Danilo Sartogo, e di tutti i soci. Toccando alcuni aspetti dei rapporti che potrebbero essere instaurati in futuro tra i vari Fogolârs in patria e all'estero, con il coordinamento dell'Ente « Friuli nel mondo », l'ospite ha posto l'accento su taluni elementi spirituali caratteristici della nostra gente e sull'esigenza che gli emigrati rimangano fedeli alle tradizioni della terra natale e diano prova di dedizione tanto alla nuova patria che a quella d'origine. Ha concluso declamando i versi di « Aquilèe », di Enrico Fruch. A Toronto — dove si stanno facendo progetti di intensa attività (così come, del resto, si fanno a Montreal, dove il Fogolâr ha in programma numerose tournées del gruppo folcloristico) — si pensa di costituire un fondo per la costruzione della nuova sede del sodalizio friulano: l'acquisto dell'area sembra non essere lontano.

Oltre ai corregionali già ricordati, e ai sigg. Macoratti, Comar e altri, il dott. Degano ha avuto a Toronto la bella sorpresa di incontrare anche l'ing. Giuseppe Pitotti, nativo di Povoletto, il quale, appena conseguita la laurea e assolti i doveri del servizio militare, ha voluto intraprendere l'attività lavorativa in un Paese straniero: e in Canada si sta facendo apprezzare in modo eccellente quale esperto nel settore dell'energia elettrica (lavora nelle centrali che assicurano la corrente all'intero territorio del Quebec).

Dalla sua visita alle comunità friulane il dott. Degano ha riportato un ricordo incancellabile, e una favorevolissima impressione: quella di aver incontrato gente seria, operosa, senza smancerie, soltanto desiderosa di assicurare un buon nome all'Italia e al Friuli.

Un lavoratore esemplare

Grazie alle confidenze di parenti e di amici ho potuto conoscere il « curriculum vitae » d'un emigrante esemplare: il cav. Giovanni Pieli, di Forni di Sopra, giunto al traguardo del 75° compleanno.

Nato nello stupendo paese carnico nel 1892, il cav. Pieli, che è ricordato dai fornesi con vivissima stima e simpatia, si distinse per ardimento e per amore di patria negli anni della prima guerra mondiale, militando in un'Arma giovanissima, anzi appena nata: l'Aviazione militare italiana. Non soltanto un valoroso, dunque, il soldato che aveva colmato di cielo le proprie pupille sentendolo più vicino dalle vette di Carnia, ma anche un pioniere. Ligio alle tradizioni di scrupoloso assolvimento del dovere che sono proprie della gente dei monti, seppe guadagnarsi la croce al merito di guerra da parte della Marina per le brillanti azioni aeree svolte sul fronte albanese nei giorni 7, 8 e 10 luglio 1918 e la medaglia di bronzo al valor militare per le azioni di guerra sul Basso Adriatico dal maggio all'ottobre dello stesso anno.

Congedato dall'Aeronautica, nel 1920 emigrò in Germania, dove già risiedevano i suoi familiari: aveva 28 anni e una gran voglia (e bisogno) di lavorare. E non solo si fece onore nel proprio lavoro grazie a una tenacia e a una capacità a tutta prova, ma non mancò neppure di dare dimostrazione concreta della propria fraternità verso i nostri connazionali: tanto che, nel 1939, il Governo italiano gli conferì le insegne di cavaliere in riconoscimento e a premio dell'opera di solidarietà svolta a favore dei nostri lavoratori. Tuttavia, il riconoscimento più significativo e ambìto lo ebbe nel 1960, quando fu insignito della « stella della solidarietà » per la sua attività di corrispondente consolare nella città di Essen.

Una vita improntata alla rettitudine e all'operosità, quella del cav. Giovanni Pieli: un'esistenza che non poteva trovare sede migliore di « Friuli nel mondo » — il giornale di tutti i friulani che con il lavoro onorano se stessi, il paese natale e l'Italia — per essere ricordata. E attraverso queste colonne, beneaugurando per il 75° compleanno e per quelli a venire, il Friuli e Forni di Sopra salutano nel cav. Pieli un figlio benemerito.

ALDO BLASONI

COSTRUISCE NATANTI A SYDNEY

Le chiatte della Marina australiana recano lo stemma di Udine. Ciò avviene perchè sono costruite dall'architetto Rinaldo Fabbro, di Tricesimo, il quale vive ora a Sydney.

Il primo incarico affidato al professionista friulano fu di elaborare un progetto per la costruzione di mille abitazioni nel Queensland e per la realizzazione degli uffici per un ministero federale. Egli accettò l'incarico, ma pose una condizione precisa: assunzione di manodopera friulana. Gli fu possibile, così, dare lavoro a 350 nostri corregionali.

Poi, a poco a poco, l'architetto tricesimano si impose all'attenzione per le sue opere in cemento armato precompresso, e il suo nome acquistò sempre maggior risonanza in tutto il vasto Paese. Ora sta lavorando per conto del Governo australiano. La Fabbrostone (questa la denominazione dell'impresa) deve costruire, tra l'altro, un cospicuo numero di chiatte in ferro-cemento, sulle quali, appunto, è disegnato lo stemma della città di Udine: un contrassegno che distingue tutte le opere dell'architetto Fabbro.

« Anche questo è un modo di dimostrare il mio amore per la terra dove sono nato »: sono parole che il professionista friulano ha pronunciato recentemente, in occasione d'una breve visita ai familiari e agli amici. Sono parole che gli fanno onore, al pari del lavoro intrapreso in Australia.

UN PIONIERE di Resistencia

Quanti sono coloro che, a Resistencia, ricordano l'arrivo del primo contingente di friulani in quella che allora era una squallida landa infestata da rovi, piante selvatiche e bestie feroci ed oggi è non soltanto una città fervida di opere ma addirittura il capoluogo della più fertile regione argentina? Se si pensi che i primi colonizzatori — tutti friulani, dal primo all'ultimo — toccarono il suolo del Chaco argentino il 2 febbraio 1878, vale a dire più di ottantanove anni or sono, c'è da concludere che quell'avvenimento è così lontano nel tempo che nessuno, oggi, può ricordarlo. E c'è da aggiungere che pochissimi ancora in vita sono i nostri corregionali di quel contingente.

Ebbene, uno di quei pochissimi è il sig. Santiago Zampa, il quale lo scorso 1° agosto ha compiuto la bella età di 93 anni. Ciò significa che era un bambino (aveva appena superato i tre anni) quando, con i genitori, giunse nell'allora *quinta* di San Ferdinando che più tardi — proprio per ricordare il coraggio con il quale i pionieri avevano respinto alcuni predoni prezzolati dagli indios, e per onorare la tenacia della nostra gente — avrebbe assunto il nome di Resistencia.

Il sig. Zampa non ricorda esattamente i particolari dello sbarco nel modesto porto fluviale che era allora San Ferdinando; ma ricorda con straordinario nitore (nonostante l'avanzata età, è nel pieno possesso delle facoltà mentali e gode ottima salute) l'opera dei colonizzatori, e la loro fatica, e i loro sacrifici. Ricorda tutto ciò perchè egli stesso fu un protagonista di quell'opera gigantesca che segna una delle pagine più luminose del lavoro friulano nel mondo; anch'egli dissodò la terra e la rese ubertosa, e i suoi occhi videro sorgere case dove i corregionali avevano costruito capanne, e poi alzarsi palazzi, e il nucleo abitato dilatarsi, diventare paese, e il paese crescere, crescere, sino a trasformarsi in città.

Così, lo scorso 1° agosto, i numerosi discendenti della famiglia Zampa si sono riuniti intorno al novantatreenne nonno e bisnonno Santiago per fargli festa. E, nella stessa giornata, il colonizzatore figlio di colonizzatori ha ricevuto nella sua casa situata a Colonia San Miguel, dove risiede, la visita di tre esponenti della comunità friulana: il dott. Arturo Lestani e il sig. Carlos A. Cicuta in rappresentanza della commissione permanente « 2 de Fevrero 1878 » (tale commissione si è assunta il compito di indire annualmente solenni celebrazioni nella giornata diventata storica per Resistencia), e il sig. Santiago L. Martina, vice presidente del Fogolâr furlan del Chaco argentino. Visita graditissima, naturalmente: nel corso della quale il festeggiato ha disimpegnato con estrema cortesia e con stupefacente disinvoltura i doveri dell'ospitalità. Ha conversato, ha brindato alla propria salute e, all'atto del commiato della delegazione che gli aveva presentato gli auguri a nome della cittadinanza e a nome del Fogolâr, ha fatto una promessa: di non mancare a nessun costo, il prossimo 2 febbraio 1968, ai riti celebrativi del 90° anniversario dello sbarco degli emigranti friulani e della fondazione di Resistencia.

Ospiti graditi dell'Ente

La signorina *Maria Sartori* (Australia) — che nel 1965 si guadagnò il titolo di Miss Fogolâr furlan di Melbourne, e successivamente quello di Miss Charity Queen (reginetta della carità) nella serata per l'elezione della più bella giovane della comunità italiana nello Stato del Victoria — è stata ospite graditissima dei nostri uffici: infatti, come i lettori fedeli ricorderanno, fra i vari premi assegnatile, le fu offerto un viaggio di andata e ritorno Melbourne-Udine, da usufruire insieme con i genitori: appunto con il babbo e con la mamma ella ha voluto conoscere i dirigenti dell'Ente, che hanno intrattenuto i nostri tre corregionali in lungo e cordiale colloquio; *Guido-Santin Padoan* (Argentina), accompagnato dalla gentile consorte, si è detto lieto del ritorno al paese natale, Muzzana del Turgnano, da dove saluta caramente i parenti e gli amici; il sig. *Sdrigotti* (Argentina) ci ha ragguagliato intorno all'attività della « Famèe » di Rosario; *Giuseppe Brusadin* (Francia) ci ha informati del suo definitivo ritorno in Friuli, dove continuerà a leggere il nostro giornale di cui è fedele e affezionato abbonato da molti anni; *Giovanni Danelutto*, presidente del Fogolâr furlan di Resistencia (Argentina), e la sua sposa gentile, signora Dina, hanno rivisto il Friuli dopo undici anni d'assenza (ma sono emigrati, rispettivamente, 43 e 36 anni fa): dalle nostre colonne salutano caramente i parenti e gli amici — e in particolare i compaesani di Chiusaforte — disseminati nel vasto mondo; *Gino Sant* (Argentina), con la gentile consorte, signora Catita, e la figliola Susanna, entrambe nate nella repubblica sudamericana, dopo 44 anni d'emigrazione a Paranà ha visitato i parenti in Friuli, tra i quali una cara zia ottantacinquenne, madre del parroco di Ciseriis, don Fantelli: la partenza dal Friuli è avvenuta con tre famiglie Molino, parenti del nostro ospite (per inciso: compongono la famiglia Molino ben duecento persone!): *Romano Patrizio* (Francia) e la sua sposa gentile, signora Amalia, hanno riabbracciato i familiari residenti a Sequals; *Dino Osvaldini* (Canada), con la gentile consorte, signora Antonietta, e la figlioletta Angela, ha trascorso una breve e meritata vacanza a Cavasso Nuovo, da dove mancava da dodici anni; *Valentino Bellina*, presidente del Fogolâr furlan di Lussemburgo, ci ha ragguagliati intorno alle attività del sodalizio; *Lina Paron*, consorte del nostro abbonato sig. Luigi, ci ha recato i saluti del marito e del cognato, lettori entusiasti del nostro giornale (a entrambi ricambiamo, ringraziando, fervidi auguri); *Maria Pittini* (Uruguay), sorella del rev. Padre Paolo che nella lontana nazione sudamericana svolge intensa opera di apostolato, ha riabbracciato i familiari residenti a Tricesimo; *Nicesio Fantini* (Inghilterra) saluta da Torreano di Cividale i numerosi amici in Italia e all'estero; *Sergio Zanuttini* (Piemonte) ci ha illustrato la propria attività e ci ha espresso il compiacimento per l'opera svolta dalla nostra istituzione; *Mario Quai* (Svizzera) ha conferito con i dirigenti dell'Ente intorno alle attività del Fogolâr furlan di Berna, di cui è presidente; *Roberto Zanitti* (Francia) è stato accompagnato nei nostri uffici dalla gentile consorte, signora Giovanna, e dal bambino Lionello: tutt'e tre salutano da Montenars e da Venzone tutti i corregionali all'estero; *Rolando Revelant*, presidente del Fogolâr furlan di Villa Bosch (Argentina) ci ha illustrato diffusamente le attività programmate dal sodalizio e ci ha recato i saluti, che cordialmente ricambiamo, della nostra comunità; *Achille Trevisan* (Sud Africa), un bravo e simpatico giovane già brillantemente affermatosi con il suo lavoro dopo sei anni d'emigrazione, ricorda con affetto gli amici; *Luciano Calderini* (Brasile) ci ha ragguagliato intorno alla fabbrica di mobili che gestisce con il sig. Blasotti e con altri soci e che dà lavoro a una quarantina di operai; *Giuseppe Cordovado* (Canada) è tornato a riabbracciare i genitori e i familiari tutti e a rivedere Codroipo natale; *Attilio Galliussi* (Argentina), accompagnato dalla gentile consorte Maria-Alba e dalla figlioletta Maria Luisa, ci ha parlato della sua nostalgia per il Friuli, da dove è emigrato trent'anni orsono; la gentile consorte e la figlia del nostro affezionatissimo lettore sig. *Serafino Primus*, del quale ci hanno trasmesso i graditi saluti e quelli del cognato, sig. Ferdinando Primus (ricambiamo con pari cordialità), hanno effettuato una visita a Cleulis e a tutta l'incantevole terra carnica; *Attilio Cucchiaro* (Africa), dopo lunghi anni d'assenza, ha rivisto Gemona natale: lo accompagnavano la sposa gentile, signora Teresa, e le due bambine; il *cav. Licurgo Dalmasson* (Torino) non è mancato all'annuale appuntamento con i dirigenti dell'Ente; *Luigi Poiana* (Belgio) e la sua gentile consorte, signora Rina, salutano da Racchiuso i compaesani emigrati nei cinque continenti; *Basilio Baschiera* (Belgio) si è detto felice del suo ritorno, purtroppo per breve tempo, nel natale paese di Cabia di Arta, da dove è emigrato parecchi anni orsono; *Valentino Braida* (Argentina) e la gentile consorte hanno conferito con i dirigenti dell'Ente, che li hanno intrattenuti a lungo ed affabile colloquio; *Rosina Gubiani* (Canada), in breve vacanza nella « piccola patria », ci ha incaricati di salutare a suo nome i compaesani in tutto il mondo; *Eugenio Vivian* (Argentina) non rivedeva il Friuli da ben 44 anni: si è detto letteralmente trasecolato di fronte allo sviluppo industriale di Pordenone e al progresso sociale riscontrato nella Destra Tagliamento (il nostro ospite è di Cordenons); *Gino Crozzoli* (Argentina) è tornato per la seconda volta, in 31 anni d'emigrazione, a Tramonti di Sopra, e la lunga assenza ha acuito in lui l'amore per il paese natale; *Angelo Cucchiaro* (Argentina), con la gentile consorte, signora Rina, e la nipote Placida hanno riabbracciato i familiari, residenti ad Alesso, e salutano attraverso le nostre colonne i compaesani emigrati; *Romeo Gubiani* (Africa) si è dichiarato entusiasta delle attività dell'Ente e si è professato lettore fedelissimo del nostro giornale; *Irene Tappazzini* (Belgio) e il figlio Manlio non ci hanno nascosto la loro gioia per il ritorno a Gradisca di Sedegliano; *Emilio Sartor* (Stati Uniti) ci ha recato il suo saluto cordiale e ci ha espresso la propria gratitudine per l'opera di coesione tra tutti gli emigrati; *Domenico De Ponte* (Inghilterra) ricorda con augurio i compaesani di Bertiolo in ogni angolo della terra; *Gilbert Bertolini* (Francia) ci ha espresso la propria soddisfazione per il ritorno a Pozzecco di Bertiolo; il sig. *Beccia* (Francia) ci ha esposto le attività del Fogolâr furlan di Parigi, del quale è segretario, e ci ha recato i saluti dei soci del sodalizio (ricambiamo, beneaugurando); *Angelo De Pol* (Irlanda) e la gentile consorte, signora Rita, ci hanno parlato della loro cocente nostalgia per l'Italia; *Luigi Petris* (Francia) e la sua sposa gentile, signora Delfina, ci hanno incaricati di salutare a loro nome (assolviamo fedelmente l'incarico) i nostri corregionali all'estero, e particolarmente i compaesani di San Vito al Tagliamento; *Arrigo Geretti* (USA) ci ha dimostrato ancora una volta il suo attaccamento all'Ente, del quale è prezioso collaboratore; *Mario Di Giusto* (Francia) ha avuto parole di commovente amore per il paese natio, Mortegliano; *Mario Iggiotti* (Francia), presidente dell'associazione « Amicale des italiens », ci ha fatto visita con il figlio Franco; *Ottorino Schincariol* (USA), residente oltreoceano da ben 42 anni, non ha dimenticato neppure per un istante Fiume Veneto natale e le tradizioni del Friuli; *Feliano Martina* (Olanda) ci ha confessato che un'inestinguibile nostalgia lo lega a Tauriano di Spilimbergo; *Angelo Colussi* (Sud Africa) e la gentile consorte, signora Luigia, dopo 37 anni d'assenza hanno rivisto il Friuli natale e hanno avuto la gioia di riabbracciare i loro cari, residenti a Casarsa; *Glicerio Fabro* (Germania), con la sposa gentile, signora Ottavina, e il figlio Walter, salutano da Buia i compaesani e tutti gli emigrati friulani.

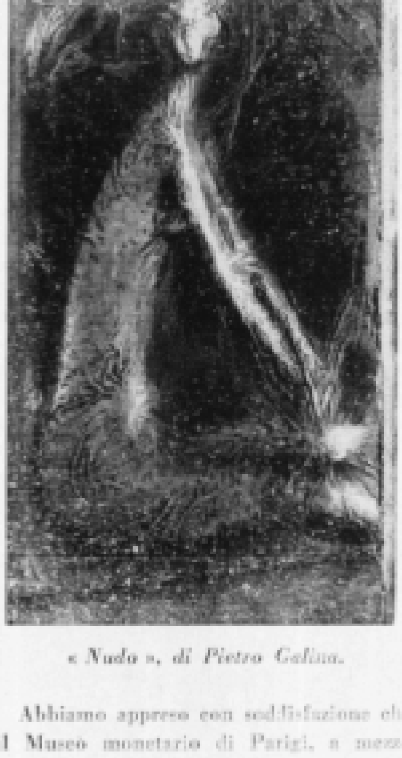
L'elenco, per oggi, si ferma qui; esso è ancora lunghissimo, ma inderogabili ragioni di spazio ci costringono a rimandarne la continuazione nei prossimi numeri. Chiediamo scusa ai nostri lettori, ai quali rivolgiamo la preghiera di avere un po' di pazienza e la rassicurazione che tutti coloro i quali gentilmente hanno voluto essere nostri ospiti, dimostrandoci in tal modo la stima, l'affetto e la simpatia che li legano alla nostra istituzione, saranno citati dalle colonne di questo periodico, che è il *loro* giornale.

Tuttavia, non possiamo esimerci di far seguire all'elenco qui pubblicato il nome di alcuni gruppi di corregionali che ci hanno fatto gradita visita. E' il caso dei sigg. *Ceccutti, Garbino e Pecile*, del Fogolâr furlan di Zurigo (Svizzera), i quali ci hanno riferito intorno alla vita del fiorente e attivissimo sodalizio; ed è il caso di un gruppo di emigrati di Jalmicco, nel comune di Palmanova, tutti residenti in Argentina e capeggiati dal cav. *Sergio Gon*, presidente del Centro friulano di Santa Fe: si tratta dei sigg. *Adalgisa e Vittorio Gon*, e della signora *Maria Betramini-Gon* (pure residenti a Santa Fe), del sig. *Giulio Virgolini*, del Fogolâr di La Plata, e della sua gentile consorte, signora Edda, e del sig. *Mario Maran*, emigrato nella repubblica sudamericana 37 anni orsono. Ed è il caso, infine, di un gruppo di lavoratori emigrati in Canada e guidati dal sig. *Tambosso*, i quali hanno avuto un lungo e cordiale colloquio con il presidente dell'Ente.



CHIUSAFORTE — *Lo scorso 24 settembre, nella caserma intitolata alla memoria della medaglia d'oro Zucchi, si è svolto il rito della benedizione delle drappelle offerte dalla sezione ANA « Monte Nero - Alberto Picco » al battaglione Cividale dell'Ottavo Alpini, e dei nuovi gagliardetti « Ten. col. P. Basso » e « Aiutante di battaglia A. Stringher » della sezione delle ex « penne nere » cividalesi. Nella foto, il momento culminante della cerimonia. Nell'occasione, sono state scoperte una lapide apposta sul monumento ai Caduti e una recante inciso il bollettino della vittoria del 4 novembre 1918, nonchè targhe rievocative dei fasti del battaglione Cividale in tutte le guerre combattute per la Patria. Hanno pronunciato discorsi i presidenti dei gruppi ANA di Chiusaforte e di Cividale e il comandante del battaglione.*

Nuova affermazione dello scultore Galina



« *Nudo* », *di Pietro Galina.*

Abbiamo appreso con soddisfazione che il Museo monetario di Parigi, a mezzo del ministero delle Finanze francese, ha acquistato tre opere dello scultore e incisore Pietro Galina, nativo di Buia ed emigrato da molti anni a Le Locle (Svizzera): due medaglie — una delle quali reca il titolo « Mater » e l'altra intitolata « Nudo » — e una composizione. Le tre opere dell'artista friulano andranno ad arricchire la dotazione del famoso Museo della Zecca di Parigi.

Ci congratuliamo sinceramente con lo scultore Galina, al quale esprimiamo l'augurio di ulteriori riconoscimenti e affermazioni dopo i numerosi già raccolti nella sua carriera artistica.

ALTRE IMPRESE D'UN CARNICO SULLE ANDE

Il nome dell'alpinista Antonio Beorchia Nigris (friulano al cento per cento, come è facile comprendere dal nome: meglio ancora, carnico) non è certamente nuovo per i nostri lettori; il nostro giornale si è ripetutamente occupato di lui, dedicando ampio spazio al resoconto delle sue imprese sulle più alte vette delle Ande. Ricordiamo rapidamente, fra le sue conquiste più prestigiose, l'ascensione effettuata sull'Acongagua (la più alta fra le vette andine, con i suoi 7036 metri) dal versante argentino di San Juan, dove il nostro corregionale attualmente risiede, e le spedizioni sul Mercedario, un gruppo montano le cui sommità vanno dai cinquemila metri ai seimila e oltre.

Una carriera alpinistica veramente prestigiosa, nella quale la tappa più importante è stata forse segnata proprio dall'ascensione all'Aconcagua, sulla cima del quale fece sventolare — particolare, questo, che colma d'orgoglio tutti i friulani — il tricolore d'Italia e il vessillo della provincia di Udine: quello stesso tricolore e quello stesso vessillo che l'Ente « Friuli nel mondo » gli inviò perchè li recasse con sè sulla vetta della più alta catena montana d'America, a testimonianza dell'ardimento friulano.

L'ultima impresa di cui il nostro periodico dette notizia si riferiva al monte Toro: in quell'occasione l'alpinista carnico rinvenne, a 6300 metri d'altezza, il cadavere mummificato d'un inca, vale a dire d'un abitante dell'antico impero peruviano distrutto con la capitale Cuzco nel 1533 da Francesco Pizarro, il conquistatore spagnolo che due anni dopo quell'impresa che ha il sapore della leggenda (come si sa, Pizarro partì da Panama con soli centottanta uomini) fondò la nuova capitale del Perù, Ciudad de los Reyes, che avrebbe poi assunto il nome di Lima.

Ora, una lettera del sig. Antonio Beorchia Nigris ci informa sinteticamente intorno alle ascensioni da lui compiute nel giro degli ultimi due anni: nel 1966 — insieme con il sig. Job, pure friulano, che è stato suo compagno di cordata in diverse imprese di alto livello alpinistico — scalò il monte Plata (6300 metri), nella provincia di Mendoza, e il monte Vallecito (5700 metri). Nell'estate dell'anno precedente, il sig. Beorchia Nigris aveva partecipato — come egli stesso ci ha direttamente comunicato — a una spedizione sul Nevado de Calinga, la cui vetta, peraltro, non fu possibile raggiungere.

Nel 1967, con un gruppo di appassionati della montagna, l'alpinista carnico organizzò una spedizione in grande stile, durata ben venti giorni, durante i quali fu compiuto un percorso di ben cinquecento chilometri attraverso mulattiere e zone estremamente impervie, nell'intento di raggiungere ancora una volta la sommità del Mercedario (6770 metri); ma il maltempo da una parte, e la fine delle rispettive vacanze dall'altro, costrinsero i dodici componenti della spedizione a desistere dall'impresa. Peccato: perchè intenzione del gruppo era anche di cercare il corpo dello sventurato alpinista friulano Vincenzo Chiaranda — nativo di Grizzo di Montereale Valcellina e dal 1948 emigrato a Santiago del Chile (dove con il fratello Angelo gestiva un lussuoso ristorante) — scomparso alcuni anni or sono sul Mercedario in circostanze drammatiche e in parte misteriose.

Nel corso della stagione prossima, il sig. Antonio Beorchia Nigris guiderà — purchè non sopraggiungano imprevisti — insieme con un altro noto alpinista, l'argentino Sergio Fernandez, una spedizione giapponese che ha in animo di scalare il Mercedario attraverso il ghiacciaio sud.

Queste le notizie forniteci dal valoroso scalatore carnico. A lui il nostro augurio più fervido, e la rassicurazione che tutti i friulani, sportivi e non, seguono con interesse e con entusiasmo le sue imprese che onorano la tradizione alpinistica della « piccola patria ».

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BITUSSI Marino - UMKOMAAS (Sud Afr.). - Grati per il saldo 67 (sostenit.), salutiamo cordialmente lei e la gentile signora.

CEMULINI Gino - ASMARA (Etiopia) - I dieci dollari statunitensi hanno saldato il 67 e 68 (via aerea). Grazie. Cordiali auguri di ogni bene.

COSANI Franceschino - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Le 4000 lire cortesemente recapitateci hanno saldato il 67 e 68 (sostenit.). Infiniti ringraziamenti e una cordiale stretta di mano.

DE PAULIS Amedeo - KAMPALA (Uganda) - Al saldo 1968 per lei ha provveduto il sig. Valente Boem, che cordialmente la saluta. Da noi, ringraziamenti e auguri.

DURICAM, impresa - YAOUNDE' (Cameroun) - Siamo grati all'ing. Attilio Darisotti per averci versato il saldo 1966 e 67 (via aerea) a favore dei sigg. Angelo Giorgiutti, Tommaso Giorgiutti, Giorgio Fiorino, Luciano Zoccastello e Mario Tami; il saldo 1967 a favore del geom. Luciano Commessatti; il secondo sem. 1967 a favore del sig. Gubiani. Grazie a tutti, e voti di prosperità e salute.

FOGOLAR FURLAN di JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Abbiamo ricevuto dal sig. Artico il saldo del secondo sem. 67 e di tutto il 68 a favore del sig. G. B. Zanetti, che cordialmente ringraziamo. Cari auguri a tutti i soci del sodalizio.

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG (Sud Afr.) - Grazie per i 5 rand (3600 lire) a saldo del 67 per posta aerea. Purtroppo, non ci è possibile pubblicare la foto del suo matrimonio: la foto a colori inviataci darebbe, riprodotta su zinco, un'immagine sfuocata del gruppo. Occorre una foto in bianco e nero, assai nitida. Ce la spedisca, e saremo lieti di accontentare lei e la sua sposa gentile. Con l'occasione gradite, tutt'e due, i nostri auguri più fervidi di imperitura felicità.

AUSTRALIA

AGNOLA Alfredo - BRISBANE - Saluti cordiali da Prato Carnico e grazie vivissime per il saldo 1967.

BRESCON Luigi - SYDNEY - La ringraziamo di tutto cuore, caro e gentile amico, per il saldo 68 (sostenit.). Ma soprattutto le siamo grati per la graditissima visita ai nostri uffici, per la confidenza con la quale ci ha parlato dei suoi problemi e dei suoi progetti. Ora che fra noi e lei è tornato ancora una volta l'oceano, vogliamo rassicurarla che la stima e l'amicizia non soffrono le distanze: anzi, le siamo vicini più che mai con il nostro augurio e con la nostra esortazione a continuare nel suo lavoro con quella tenacia e con quel coraggio che ci hanno fatto apprezzare nell'amico Brescon un friulano ammirevole e da additare all'esempio. Non dimentichi che il nostro cuore è con lei: con i voti più cari, fraterni.

BROVEDANI Luigi - MELBOURNE - Con saluti cari da Clauzetto, grazie per il saldo 67.

BULDO Firmino - BRISBANE - Saldato il 67. Cordialità augurali da Bagnaria Arsa.

CECOTTI Bruno - ABERCORN - Grazie: a posto il 1967. Cari saluti e voti di bene da San Giorgio di Nogaro.

COLAUTTI Aldo - MELBOURNE - Il sig. De Martin ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intera annata 1968. Grazie, *mandi*.

CULETTO Basilio - ROGEINGHAM - Grati per il saldo 67, salutiamo da Fradielis di Lusevera lei e la gentile signora. Trasmettiamo i vostri auguri alla signora Ida Michelini resid. a Sammardenchia di Pozzuolo e ai parenti e agli amici sparsi in tutto il mondo.

D'ANDREIS Giovanni - PERTH - Grazie per la sterlina (1685 lire) a saldo del 67 (sostenit.). Saluti da Belgrado di Varmo.

DEL MEDICO Gino - INGHAM - Cordialità augurali da Tarcento, e grazie per il saldo 67 e 68.

DI BEZ Pietro - BRIGHTON - I tre dollari hanno saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

FABBRO Marino - DUNDAS - Con saluti da Orcenico Inferiore, grazie per il saldo 67.

FLOREANI Patrizio - TOWNSVILLE - Il suocero, sig. Livio Fantino, che la saluta caramente, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie e tutt'e due: ogni bene.

MONGIAT Domenico - BRUNSWICK - La gentile signora Anna Fratta, che salutiamo con lei, ha provveduto a suo favore: saldato il 67 (via aerea).

PEZZETTA Bruno - STEPNEY (Adelaide) - Grazie ancora per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 68. Cordialità augurali.

EUROPA

ITALIA

BRIVIO Antonio - MILANO - Il rev. don Antonio D'Ambrogio, parroco di San Paolo al Tagliamento, ci ha spedito il saldo del secondo semestre 66 e primo semestre 67 per lei. Grazie, ogni bene.

CECCHINI Luciana ed Emmeri - VERONA - Ben volentieri trasmettiamo i vostri saluti ai parenti sigg. D'Agostini, residenti in Francia.

CHITTARO dott. Max e BIANCHI rag. Sandro - GENOVA - Vi siamo grati per il saldo 67 (sostenit.) e vi salutiamo con fervidi auguri.

DE AGOSTINI Vittorio e BERTOLI DURISOTTO Amelia - ROMA - Ringraziamo il sig. Vittorio per averci spedito il saldo 67 a favore di entrambi, cui rivolgiamo i più cordiali auguri.

DE GANIS Egidio - TABELLANO (Mantova) - Ancora grazie per la cortese visita e per il saldo 67 per lei e per i familiari sigg. Augusto e Luigi, residenti in Argentina.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Grati per il saldo 67 (sostenit.), ricambiamo centiplicati i graditi saluti.

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Grazie: a posto il 1967. Cordialità.

DEL PIERO Luigi - VERONA - Al saldo per il secondo semestre 1967 e per tutto il 68 ha provveduto l'amico sig. Cecchini. Grazie, ogni bene.

DEL ROSSO Sara - TREVISO - Al saldo 67 per lei ha provveduto il sig. Biagio, che con lei ringraziamo.

DE MARTIN Antonio - FORTE DEI MARMI (Lucca) - Ringraziando per le cortesi espressioni e per il saldo 67 (sostenit.) salutiamo cordialmente.

DE ROSA Egle - MILANO - La ringraziamo per il saldo 67 e ricambiamo saluti e auguri.

DI POL Leda - TORINO - Ricevuto il vaglia: a posto il 67. Grazie, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di LATINA - Ringraziamo il presidente, cav. Vittorio Pitton, per averci spedito: l'abb. 1967 a favore dei sigg. Ennio Comuzzi, Emilio Populin, Elvira Chiandetti, Giuseppe Anastasia, Giovanni Bergagna, Valvino Del Frate, Mario Croatto, Ernesto Dapit, Ottavio Drusin, Giovanni Fantini, Romano Fantini e Primo Orlando; l'abb. per il secondo semestre 67 e primo sem. 68 a favore dei sigg. Maria Vancini, Domenico Ottocento, Gino ed Enrico Ottocento, Pietro Carlot e Ugo Peloso; l'abb. 1968 a favore dei sigg. Giovanni Zanier, Attilio Spagnol e Giovanni Ottocento. A tutti e a ciascuno, l'espressione della nostra gratitudine e i più cordiali saluti.

FURLANO Danilo - MORTARA (Pavia) - Il saldo 1967 per lei ci è stato versato dal Fogolâr furlan di Villa Bosch (Argentina). Grazie; cordialità dal Friuli.

MARTINIS-PAGANI Antonietta - MILANO - Il rev. parroco di San Paolo al Tagliamento, don Antonio D'Ambrogio, ci ha cortesemente spedito il saldo del secondo semestre 66 e primo semestre 67 per lei. Grazie, auguri.

MISSIO Ardemia - MILANO - A posto il secondo semestre 67 e il primo semestre 68. Grazie, cordialità.

PELLEGRINA Giulio - VARESE - La mamma del sig. Rino Pellegrina, resid. in Canada, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie, ogni bene.

PELLEGRINI Giuseppe e Mario - BEURA-CARDEZZA (Novara) - Il cav. Giovanni Faleschini ci ha corrisposto il saldo 67 per voi. Grazie, cordialità.

PEZ Silvano - VARESE - Il vaglia di L. 1500 ha saldato il 1970 in qualità di sostenit. Come vede, lei è in notevole anticipo. Bravo! Grazie.

PIANTA Lucia - DOMODOSSOLA (Novara) - Il vaglia cortesemente speditoci ha saldato il secondo semestre 1966 e l'intero 1967. Ben volentieri salutiamo per lei e famiglia i parenti in Francia, il sig. Olivo Usaluppi e la famiglia del sig. Luigi Bortoluzzi, nonchè i familiari residenti a San Pietro di Ragogna.

PONTELLO Emilia - MILANO - Il suo figliolo, sig. Ernesto, resid. negli Stati Uniti, ci ha spedito saldo dell'abb. 67 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PRATURLON Terzo - MILANO - Saldato il secondo semestre 1966. Grazie, auguri.

Ringraziamo anche i seguenti signori, resid. in Friuli, a favore dei quali ci è stato versato il saldo 67:

Aita Maria, Manzano (sostenit., a mezzo della signora Rosina Tomada); De Zanette Nives e Traina Lena, Tramonti di Sotto (a mezzo del sig. John Du Pratt, resid. in USA); Fabris Oreste, Pavia di Udine (pure a mezzo del sig. Du Pratt); Ferroli Augusto, Meduno (a mezzo del fratello Pietro, resid. negli Stati Uniti).

BELGIO

DA FRE Bortolo - VUCHT - e DI JELSI Francesco - EISDEN - Il rev. don Fiorello Pantanali, che salutiamo cordialmente e ringraziamo con voi, ci ha spedito il saldo del secondo semestre 1967 e primo sem. 1968 a vostro favore. Fervidi auguri a tutt'e tre.

DANIMARCA

CRISTOFOLI Costante - COPENAGHEN - Il saldo 1967 (sostenit.) ci è stato versato per lei dal comune amico cav. Pietro Odorico, che è stato gradito ospite dei nostri uffici e che con lei ringraziamo.

FOGOLAR FURLAN di COPENAGHEN - Grati al cav. Odorico per la cortese visita e per il saldo 68 per sè (sostenit.) e per i sigg. Clorinda Odorico e Romano Fabris, residenti a Sequals, salutiamo caramente tutti i dirigenti e i soci del sodalizio.

FRANCESCHINI Luigi - AALBORG - Regolarmente ricevuto l'assegno di lire 1500 a saldo dell'abb. sostenit. 68. Saluti e auguri da San Foca di Pordenone.

FRANCIA

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE - Vive cordialità da Prato Carnico e grazie per il saldo 67.

ALTA PLOS Rina - BILLOM - Grazie: i 15 franchi (1890 lire) hanno saldato il 67 in qualità di sostenitrice. Un caro *mandi* da Buia.

ARNO Felice - RIXHEIM - Grazie: 1967 a posto. Infiniti auguri.

BASCHERA Emilia - CAMPIGNY SUR MARNE - Grazie: a posto il 67. Un caro *mandi* da Fagagna.

BEACCO Antonio - ALENÇON - e Umberto - MALLEMORT - Speriamo che questi indirizzi siano esatti: purtroppo, la scrittura del sig. Antonio, che ci ha spedito il saldo 67 per entrambi (grazie), non è molto chiara. Saluti cordiali da Castelnuovo.

BELLINA Giuseppe - LOUVROIL - Con vivi auguri da Venzone, che salutiamo per lei, grazie per il saldo 67.

BOMBASARO Pietro - MONTREUIL - e LENA Lucia - CONDE' SUR ESCOUT - Siamo grati al sig. Pietro per il saldo 67 a favore di entrambi, che salutiamo rispettivamente, con tutti i familiari, da Lestans e da Fusea di Tolmezzo.

BULIAN Sante - AMIENS - Il cav. Sergio Gon, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 67 per lei. Grazie, auguri.



Lo credereste? Il sig. Angelo Mander ha 90 anni, e la sua sposa, signora Luigia, ne ha 86. Ma la robustissima fibra dei due nostri corregionali non deve far meraviglia: il sig. Angelo è un decano dell'emigrazione friulana, avendo lavorato per lunghi anni in Germania, e ha conosciuto sin da giovane la sobrietà, che è la prima condizione d'una vita lunga e sana; e lei, la signora Luigia, che gli è stata la compagna devota in ogni istante, ha fatto altrettanto. I simpaticissimi e arzilli coniugi Mander, con questa foto scattata il 21 settembre scorso, in occasione del diciottesimo lustro di vita dell'ex emigrante, salutano caramente i familiari e i parenti in tutto il mondo.

CANIELLO Nadina - DECINES-CHARPIEU - Grazie: a posto il saldo 1967. Cordialità da Chiusaforte.

CESCHIA Rinaldo - LES MUREAUX - Al saldo 1967 e 68 per lei ha provveduto il cognato, che cordialmente la saluta. Da noi, grazie e auguri.

CHIAPOLINI Catherine - CLAMART - Grati per la cortese lettera e per i 25 franchi (3165 lire) a saldo dell'abb. 1968 e 69 (sostenit.), ricambiamo i gentili saluti.

CIUTTI Daniele - YERRES - Saluti e auguri da Vito d'Asio. Grazie per il saldo 1967.

COMELLI Pierino - LOCHRIST - Grazie: a posto l'abb. 1967. Cordialità e auguri da Nimis natale.

COMISSO Pietro - VIREUX MOLHAIN - La ringraziamo per il saldo 67 e la salutiamo beneaugurando da Codroipo.

DEL MEDICO Basilio - DISTROFF - Cordialità da Lusevera e grazie per il saldo 67.

DE MONTE Jean - LE CHESNAY - Grazie: saldato il 67. Voti di bene da Piano d'Arta.

FABBRO Giuseppe - LA FORCE - Le abbiamo scritto a parte lo scorso settembre; qui le confermiamo che lei è a posto fino a tutto il 1969. Grazie, cordialità.

FABRICI Angelo - ARLES - Ricevuto il saldo 67. Grazie. Non manchiamo di saluatre per lei il Friuli, e soprattutto Clauzetto natale.

GOI Giuseppe - ST. ELOIS LES MINES - Un amico, che desidera non sia conosciuto il suo nome, ci ha spedito il saldo 67 per lei. Grazie, cordialità.

LENUZZA Ugo e NOT Giacomo - VILLEMOMBLE - Al saldo 68 per entrambi ha provveduto il cav. Giovanni Faleschini. Grazie, voti di bene.

ROSSI Luigi e Antonio - PARIGI - Vi siamo grati per la cortese lettera e per il saldo 67 a favore vostro e della familiare Pierina, resid. in Friuli. Un caro *mandi* da Ospedaletto.

TONELLO, famiglia - BOURGANEUF - Regolarmente pervenuta la rimessa: saldato il secondo semestre 67 e il primo sem. 68. Grazie, auguri.

INGHILTERRA

AMAT Angelo - LONDRA - Saluti cari da Fanna, e grazie per la sterlina (1720 lire) a saldo dell'abb. 1967 in qualità di sostenitore.

BERNARDIN Giovanni - LONDRA - La sterlina ha saldato il 1967 (sostenit.). Grazie, saluti cari da Sequals.

LUSSEMBURGO

BOSCHETTI Irgo - LUSSEMBURGO - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1967, la salutiamo caramente da Pesariis.

DE BIASIO Angelo - LUSSEMBURGO - Cordialità da Montereale Valcellina e grazie per il saldo 67.

DELLA VECCHIA Giuseppe - ESCH-SUR-ALZETTE - La rimessa di L. 1200 ha saldato il secondo semestre 1967 e il primo semestre 1968. Va bene così? Non abbiamo compreso, infatti, perchè sul tagliando sia indicato anche il nome della signora Maria Picco (allo stesso indirizzo da lei indicato, nei nostri schedari figura il nome Maria Picco-Vecchiet). Voleva dire che lei abita presso la signora? O altro? Le saremo grati se vorrà scriverci con chiarezza. Intanto, grazie e auguri.

DE MARCO Felice - SCHIFFLANGE - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile lettera. Qui la ringraziamo per il saldo 1969 e le rinnoviamo i nostri fervidi voti di bene.

PAVAN Angelo - DUDELANGE - Saldato il 67 e 68. Grazie, auguri di salute e prosperità.

VENTURINI Ermido - BETTEMBOURG - Il presidente del Fogolâr del Granducato, sig. Bellina, ci ha versato il saldo 68 e 69 per lei. Grazie. Dal parroco di Avasinis, che la saluta con cordiale augurio, abbiamo saputo della sua impresa, già così ben avviata, per case prefabbricate; e abbiamo compreso che lei è un giovane molto attivo e tenace. Bravo! Ci rallegriamo di vero cuore, e siamo certi che lei farà sempre più e sempre meglio, onorando in tal modo sé stesso, il Friuli e l'Italia.

SVIZZERA

ADAMO Ettore - ALLSCHWIL - Grazie: saldato il 67. Infinite cordialità da Cleoniceo.



FILADELFIA — *Bella affermazione d'uno studente friulano alla Temple University. Il giovane Angelo Bier, nativo di Cavasso Nuovo, ha vinto un premio dell'ateneo per aver redatto un originale progetto d'illuminazione d'un ristorante. Eccolo mentre mostra l'accuratissimo elaborato a due docenti universitari e a due rappresentanti di società elettriche americane.*

AGARINIS Enrico - MARIN - Ricevuto il vaglia a saldo dell'abb. 67 (sostenit.). La ricordiamo da Ovaro, beneaugurando.

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - I dieci franchi (1435 lire) hanno saldato il 67 in qualità di sostenit. Grazie; voti d'ogni bene da Maiano.

BIGOLI Benigno - SAN GALLO - Con vive cordialità da Noiaretto e dalla Carnia incantevole, grazie per il saldo 67 (sostenit.).

BRUN Zenie - CHOULEX - Grazie di cuore per il saldo 67 (sostenit.). Ben volentieri salutiamo per lei i familiari residenti a Filadelfia (USA) e a Pordenone.

DELLA PIETRA Michele - LA-COTE-AUX-FEES - Grati per il saldo 67, ricambiamo cordialmente infiniti saluti da Mieli di Comeglians.

DE ROSA Lina - ZURIGO - Grazie: saldato il '67 (sostenit.). Voti di bene da Travesio.

FAIDUTTI Luciano - RUSSIKON - Le siamo grati per i dieci franchi (1435 lire) a saldo dell'abb. 67 per lei e per il familiare sig. Augusto, resid. a Scrutto. Saluti cari dalle rive dell'Erbezzo e del Cosizza.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Grazie per il saldo 68 a favore dei sigg. Adriana Zanetti, Pietro Dorigo, Pietro Sangoi, Amelio Plos e Lorenzo Dreosti (quest'ultimo si consideri sostenit., perchè fra breve tempo tornerà definitivamente in Italia). A tutti e a ciascuno, i nostri più fervidi saluti e auguri.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Ringraziamo il presidente, sig. Giuseppe Fadi, per averci versato il saldo 68 a favore dei sigg. Bruno Bianchi e Corrado Ermacora. Parimenti ringraziamo il cassiere, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito il saldo 68 a favore dei sigg. Roberto Persello, Pasquale Lamo, Dionisio Fiora e Melle Cedro. Abbiamo preso atto del cambio d'indirizzo dei sigg. Franco Fontaniello e Nicolina Gentile. Cordiali ringraziamenti a tutti.

NORD AMERICA

CANADA

AGOSTINIS Marzio - AMHERSTBURG - Grazie per il saldo 1967 e 68. Salutiamo per lei, con augurio, i compaesani di Villuzza di Ragogna.

AITA Alberto - LABRADOR CITY - Infiniti voti di bene da Rivoli di Osoppo, e grazie per il saldo 67.

ALTAN Pietro - TRAIL - Grazie: 1967 a posto. *Mandi*, auguri.

ANDREUZZI Sante - LAVAL DES RAPIDES - La accontentiamo di buon grado, salutando per lei i parenti e i compaesani di Navarons di Meduno. Grazie per i 3 dollari a saldo dell'abbonamento 67 (sostenit.).

BASSO Dino - WESTON - Il sig. Giuseppe Cordovado, che ci ha trasmesso i suoi graditi saluti (grazie: li ricambiamo centuplicati), ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1967 e per le intere annate 1968 e 1969. Un caro *mandi*.

BELLUZ Arturo - FORT FRANCES - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1967, la salutiamo con fervido augurio.

BUTTAZZONI Luigi - SUDBURY - Con cordialità da San Daniele natale, grazie per il saldo 67.

CHRISTANTE Maria - WESTON - Grazie per i due dollari, quale abb. 1967 per la Società femminile di Toronto, da lei presieduta. Saluti e voti di bene a lei e alle socie del sodalizio.

CINAT Giuseppe - WINDSOR - Grazie per il saldo 1967 e cari saluti da Pescincanna di Fiume Veneto.

CLARA Vittoria - SUDBURY - Provveduto al cambio d'indirizzo (ora, 798 Prete St.; è esatto così?). Grazie per il dollaro, che la fa nostra sostenitrice per il 68 (il saldo 67 e 68 ci era già stato spedito). Purtroppo, il giornale non potrà giungerle per via aerea, perchè per tale forma d'abbonamento sono necessari 6 dollari, pari a 3500 lire.

COCCHIO Adina - PORT CREDIT - I 4 dollari hanno saldato il 1967 per lei e per il sig. Joseph Nero, resid. negli Stati Uniti. Grazie, ogni bene.

COMMISSO Renzo e Anna - TORONTO - Grazie per il saldo del secondo semestre 1967 e per le annate 1968 e 69 versateci dal sig. Giuseppe Cordovado, che ci ha anche trasmesso i vostri graditi saluti, che ricambiamo cordialmente.

COSMACINI Nada - NANAIMO - Esatto: i 5 dollari hanno saldato, in qualità di sostenitrice, il 1967 e 68. Grazie; ricambiamo centuplicati i graditissimi saluti.

CREMA Domenico - WINDSOR - Con saluti cordiali da Casarsa, grazie per il saldo 67.

DE CECCO Ernesto - WINNIPEG - Le trasmettiamo i saluti della nipote, signora Jole, che ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 67 e per l'intero 68. Grazie, auguri.

DEL FABBRO Amadio - MONTREAL - I 4 dollari hanno saldato le annate 67 e 68. Grazie. Un caro *mandi* da Artegna.

DE SPIRT Egidio - TORONTO - Infiniti ringraziamenti per i 7 dollari, che hanno saldato in qualità di sostenit. gli anni 1967 e 68. Auguri cari da Fanna.



OPEN DOOR (Argentina) - Don Carlo Battel, nativo di Bicinicco e già curato di Pesariis, ha celebrato le nozze d'argento sacerdotali, circondato da un foltissimo gruppo di confratelli. Nella foto, il festeggiato (a destra, con gli occhiali) è ritratto accanto al friulano don Luigi Mecchia, cappellano degli alpini italiani in Argentina e in Uruguay (alle sue spalle si scorge il console d'Italia a Luján, dott. Lino Palumbi), e a S. E. mons. Luigi Tomè, vescovo di Mercedes, friulano.

DI MONTE Giovanni - TORONTO - Ben volentieri salutiamo per lei Tricesimo. Grazie per il saldo 1967 e 68.

FACCHINA Adelio - WINDSOR - Cordialità da San Martino al Tagliamento e fervidi ringraziamenti per il saldo 67.

FAVRET Marino - TORONTO - Grazie: a posto l'abb. 1967. Cari voti di prosperità.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Esaudiamo senz'altro il suo desiderio, salutando per lei il natale San Daniele. Grazie per il saldo 67.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Abbiamo risposto a parte alla gentile signora Giulia Mion. Qui accusiamo ricevuta dell'abb. 1968 e 69 per il sig. Antonio Vallar. A tutti del sodalizio, infiniti auguri.

TOPPAZZINI Adriano - CRES-SUDBURY - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluit del comm. Giorgio Zardi, che ci ha versato per lei il saldo 67. Da noi, con molti ringraziamenti, ogni miglior augurio.

MESSICO

CANCIANI Auturo - MESSICO - Grazie: i due dollari USA hanno saldato il 67. Ricambiamo, con una cordiale stretta di mano, i graditissimi auguri.

STATI UNITI

AMAT Romeo - KALAMAZOO - I 4 dollari cortesemente inviatici hanno saldato la quota residua del 1967 e l'intero 1968 (sostenit.). Grazie. Salutiamo per lei i fratelli in Inghilterra e in Australia e la sorella resid. a Fanna.

AMAT Sante e Nuti - BATTLE CREEK - Grazie: abbonati sostenit. per il 1967 con i 5 dollari cortesemente speditici. Fervidi voti di bene. Salutiamo per voi Fanna, il Friuli, i familiari, gli amici.

ANDREUZZI Attilio - GREENSBURG - Con saluti e auguri da Navarons e da Meduno, grazie per il saldo 1967.

ANDREUZZI Ettore - ROOSEVELT - Anche a lei saluti cari da Navarons, e anche a lei fervidi ringraziamenti per il saldo 67.

AVON Guido - LOS ANGELES - A posto il 67. Grazie anche per i saluti, che cordialmente ricambiamo da Meduno, beneaugurando.

BERNARDON Vittorio - CORONA - I 5 dollari hanno saldato il 1967 per lei e per le gentili signore Adelina e Edda Maraldo, residenti rispettivamente a Filadelfia e a Cavasso Nuovo, e che ringraziamo con lei. Ben volentieri salutiamo per lei i compaesani di Cavasso Nuovo in tutto il mondo.

BIER Elvia e Aldo - FILADELFIA - Saluti cari da Navarons e da Cavasso Nuovo, e infiniti ringraziamenti per il saldo 67.

BIN Feridia e Luigi - SAN JOSE - Grazie: a posto il 67. Non manchiamo di salutare per voi Vito d'Asio e il familiare dott. Odorico Ganzitti.

BONIN Elisa - COSTA MESA - Le siamo grati per l'apprezzamento e per il saldo 67. Cordialità augurali.

BORTOLUSSI Mario - TORRINGTON - Ricevuto il saldo 67 e 68 (sostenit.) e, successivamente, altri 5 dollari, con i quali la iscriviamo nel libro d'oro dei nostri abbonati. Grazie infinite, voti di bene.

GRAVIN Annibale - ALTOONA - Ringraziandola per il saldo 67, ben volentieri salutiamo per lei tutti i nostri corregionali nei cinque continenti e le facciamo infiniti auguri.

CANCIAN Valentino - BRONX - Grati per le cortesi espressioni d'apprezzamento, la ringraziamo per il saldo 67.

COZZI Achille - EAST HAMPTON - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita e per il saldo 1967 e 68.

CROVATTO Costante e Maria - YONKERS - La gentile signora Rosella Fabris ci ha corrisposto 2 dollari e 3000 lire per voi, che pertanto siete nostri sostenitori per il 1968. Grazie di cuore; voti di bene.

DE BON Antonio - PITTSBURG - e BOZZI Angelo - VERONA (Pennsylvania) - Ringraziamo vivamente il sig. De Bon per i 4 dollari a saldo del 67 per entrambi. *Mandi*, ogni bene.

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE - Cari saluti da Domanins e grazie per il saldo 67.

DI VENUTO Alfredo - CORONA - I suoi congiunti sigg. Bruno e Laura, che salutano cordialmente lei e famiglia, ci hanno versato il saldo 67 (sostenit.) a suo favore. Grazie, auguri.

DOMINI Celestino - BESSEMER - Grati per il saldo 67, ricambiamo fervidi auguri a lei e a tutti i suoi familiari.

DU PRATT John - RENO - Grazie per il saldo 67 per sè e per le signore Lena Traina e Nives De Zanette resid. in Friuli. Cari saluti.

FERROLI Pietro - CHICAGO - Grazie: i tre dollari hanno saldato l'abbon. 1967 per lei e per il fratello Augusto, resid. a Meduno. Cari saluti dal paese natale.

FRANCESCHINA Clemente - HICKSVILLE - La gentile signora Giulia Serena, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei 4 dollari a saldo del secondo semestre 67 e dell'intero 68 (sostenit.). Grazie, cordialità augurali.

FORTE Celeste - RIDGEFIELD - Vivi ringraziamenti per il saldo 67 e cari saluti da Jalmicco.

MORETTI Luigi - CHICAGO - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la cortese visita e per il saldo 1968, 69 e 70. Vive cordialità.

NASCIMBENI Sergio - CHICAGO - Le sue lettere ci sono giunte assai gradite, e così pure i sei dollari a saldo dell'abb. 1969 (via aerea). Impossibile accontentare la richiesta... filatelica: il giornale parte con tutti gli altri; come selezionare la sua copia dalle migliaia in spedizione? Grazie degli auguri, che ricambiamo centuplicati da Udine.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BORGO Valentino - ROSARIO - Vedremo di accontentarla. Intanto, saluti cari da Rivis di Sedegliano, e grazie per il saldo 67.

BULIAN Davide - EL PALOMAR - Al saldo 1967 per lei ha provveduto il cav. Gon, che con lei ringraziamo. *Mandi*, ogni bene.

CANTARUTTI Mario - CORREO PLATANOS - L'amico sig. Giaiotti ci ha versato per lei il saldo 67. Grazie a tutt'e due; infiniti auguri.

CROZZOLI Ilio e RUGO Olimpio - VILLA CABRERA - Rinnoviamo al sig. Crozzoli il nostro ringraziamento per la cortese, graditissima visita ai nostri uffici e per averci versato il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero 1968 a favore di entrambi, che salutiamo con augurio.

CURVINO Guerrino - CORDOBA - Siamo lieti di trasmetterle i saluti affettuosi della sorella, che ci ha versato per lei il saldo 1967. Da noi, grazie e voti di prosperità.

DANELUTTO Giovanni - RESISTENCIA - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 67, 68, 69 e 70. Un caro *mandi*.

FAVIT Pietro - BUENOS AIRES - Le abbiamo scritto a parte, rassicurandola che i due dollari USA a saldo del 1967 ci sono giunti regolarmente. Qui le rinnoviamo i nostri saluti più cordiali.

FOGOLAR FURLAN di SANTA FE - Il presidente, cav. Sergio Gon, facendoci graditissima visita, ci ha versato il saldo 68 per sè e a favore del sodalizio e dei seguenti signori: Fulvio Beltrame, Araldo Chiesa, José Flebus, Feliciano Florio, Nillo Gon, Ludovico Leonarduzzi, Lauro Liut, Elio Maier, Angelo Panigutti, Abel Pauion, dott. Olinto Pividori, Ferruccio Veronese, Attilio Volpatti, Romolo Pintiricci, Amedeo Bearzotti, Valentino Borgo, Antonio Dorigo, Antonio Ferino, Lodovico Franzolini, Umberto Malisen, Decimo Pascutti, Severo Perini, Cesare Pividori, Luigi Pividori, G. B. Simonutti, Rachele Trangoni, Mario Zanusso, Plinio Zin, Augusto Zorzin, Vittorio Zanier. Grazie a tutti e a ciascuno.

MARCUZZI Antonio - TEMPERLEY - La rimessa di 3000 lire ha saldato il 67 e 68. Purtroppo, però, abbiamo dovuto lavorare di intuizione per individuarne il mittente: manca tutto. Manca il nome stesso del mittente, manca persino la località di provenienza; non un dato che consenta un minimo controllo. Vuol dirci perciò, per favore, se è stato lei ad effettuare la rimessa? Grazie anticipate, e cordiali saluti.

MATTIUSSI cav. Abele - OLIVOS - e dott. Eno - SAN MIGUEL - Il congiunto sig. Sereno Cisilino, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 68 per il cav. Abele e il saldo 67 e 68 per il dott. Eno. Grazie. Infiniti auguri, con una forte stretta di mano.

PASCHINI Gino - CORDOBA - Il sig. Mizzau, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei 19 mila lire, che saldano il secondo semestre 1967 e le intere annate 1968, 69 e 70 (sostenit.). Infiniti ringraziamenti e auguri d'ogni bene.

VIVIAN Eugenio - BUENOS AIRES - La ringraziamo ancora, di tutto cuore, per la gentile visita e per il saldo 1968 e 69 per sè e per i sigg. Gaetano Cozzaria, Davide Cozzarin, Davide Paier, Antonio Guatti e famiglia Crozzolo.

PERÙ

DAVID Giuseppe - LIMA - Grati per il saldo 67, ben volentieri salutiamo per lei i familiari resid. a Arba, Maniago e Poffabro. Cari auguri.

VENEZUELA

CONTI Otello - CARACAS - L'assegno di 7420 lire (12 dollari USA) ha saldato, in qualità di sostenit., l'abbon. 1967 (via aerea). Grazie di cuore, e auguri di bene e fortuna.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 1[…]